TORINO
Anno 74 - Num. 170
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] C.C.P. N. 2/1560.

Il doppio colpo di un nostro sommergibile

Un caccia e un sottomarino affondati

IL COMUNICATO N. 35

Bombardamento della base di Aden

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri il seguente comunicato numero 35:

Nel Mediterraneo Occidentale un nostro sommergibile ha affondato un cacciatorpediniere e un sommergibile nemici.

Incursioni aeree notturne del nemico su Tobruk non hanno causato nè vittime nè danni.

La nostra aviazione dell'Africa Orientale ha bombardato efficacemente la base aereo-navale di Aden; durante una ricognizione aerea offensiva presso Buna sono stati mitragliati concentramenti nemici e distrutti due velivoli al suolo.

Il nemico ha effettuato infruttuose incursioni aeree su Assab; un velivolo è stato abbattuto.

(Stefani)

A bordo di una torpediniera: i serventi d'una mitragliera antiaerea che hanno abbattuto un quadrimotore inglese e un altro - in pochi giorni - ne hanno gravemente colpito. (Foto Crepas)

In volo contro la flotta inglese

Il racconto del nostro inviato a bordo di uno degli apparecchi da bombardamento che hanno raggiunto e attaccato la squadra navale nemica

Mediterraneo Orientale, luglio.

Prima di partire, il colonnello comandante del campo volle chiarirci quello che si andava a fare. Ai piloti delle squadriglie le istruzioni erano già distribuite, le rotte assegnate, gli orari fissati. Noialtri ospiti a bordo, noialtri novellini di azioni del genere, si aveva la necessità di una lezione preventiva. Si rischiava d'andare a far la figura di mercanzia inerte sull'apparecchio senza una qualche istruzione. Perciò il colonnello ci condusse dentro la palazzina del Comando, dinanzi ad un tavolo da disegno, ed incominciò a parlare.

« Stare bene attenti »

Quell'ufficiale così amabile, mite, di chiaro viso ed occhi azzurri, capelli brizzolati, un parlar dolce e preciso, ci confessò poi che non gli dispiaceva farci la spiegazione. Uno strano destino lo aveva portato, lui, adoratore di studi classici, di libri antichi, di collezioni e di interpretazioni di pergamene, in un'arma tutta tecnica, tutta calcolo, tutta « macchina ». E ci si era trovato bene: si era scoperte facoltà curiose in un bibliofilo e lettore di testi greci e latini. Le facoltà del volo di guerra, a prima vista così lontano dal culto delle umane lettere. Vecchio pilota, vecchio combattente dell'aria, possessore di un libretto di navigazione aerea ricco di migliaia di ore di volo arrischiato, appena a terra — con il gusto di un professore universitario — egli amava insegnare agli altri (i giovanissimi sottotenenti ancora freschi di accademia) le esperienze del difficile mestiere. Così anche a noi egli volle dire di star bene attenti ai casi nostri, perchè la spedizione s'annunciava [illegible]. Le ragioni ad una ad una scaturivano dal suo discorsetto senza particolare gravità o forzatura. Egli voleva che nulla ignorassimo, ma non intendeva dissuaderci, vista la nuova considerazione in cui è tenuto il giornalista corrispondente di guerra.

Sul tavolo che ho detto, era distesa una carta del Mediterraneo Orientale. Una carta non eccezionalmente particolareggiata, di scala molto alta, disegnata nella proiezione di Mercator. Entro alcuni quadrettini di questa carta erano segnati dei numeri, delle annotazioni di bussola, degli orari. Un cerchio graduato di celluloide, un compasso ed una matita completavano il panorama del tavolo. Ci venne subito da pensare che una matita, un compasso ed un cerchio graduato contribuivano in quel momento alla caduta dell'impero inglese.

A caccia di navi...

Il colonnello disse: « Questi sono i rilevamenti della ricognizione » ed indicò i quadrettini riempiti di minute cifre: « All'ora XY le squadre britanniche si dovranno trovare al traverso della nostra costa. L'osservazione calcola una velocità delle formazioni inglesi intorno alle 24 miglia. In novanta minuti le varie squadre dovranno incontrarle. Stavolta non è escluso che sparerann o anche più sodo e fitto. Occorre stare bene attenti ». (Ma quest'ultima frase era pronunciata solo per la forma, perchè il colonnello sapeva come ognuno di noi comprendesse che una volta chiusi gli sportelli, e l'apparecchio in aria, non c'era altro da fare che mirar bene, colpire e tornare a casa. Quanto alla artiglieria ed alle mitraglie nemiche bisogna tenerle in conto di scherzi. Alla guerra come alla guerra, in cose).

Il lettore avrà già capito che questa nostra spedizione aerea ha fatto parte della serie di azioni offensive portate contro la flotta britannica uscita nella notte del 7 dal porto di Alessandria d'Egitto, con intenti non chiari o rivelatisi poi nello scontro navale del Mar Jonio e nei successivi combattimenti, sia in acqua che in aria. Dopo aver subito la battaglia contro le unità aeree, di superficie e sottomarine italiane all'andata, le squadre britanniche hanno dovuto prepararsi ad incassare i bombardamenti dell'aviazione pesante al ritorno.

Dura strada questo ritorno interminabile sempre in mare nemico, dal vasto Jonio alle coste di Creta fino ad Alessandria. Braccate continuamente nel viaggio verso l'ovest, bombardate, colpite dall'aviazione nell'azione dell'8 scorso già descritta, le navi britanniche sono state prese in caccia dalle squadriglie nostre senza sosta. Puntate dagli apparecchi da ricognizione, intercettate da ogni mezzo radiotecnico, raggiunte tre o quattro volte e centrate da bombe pesanti, ad un certo punto la flotta ha dovuto cercare o porti stranieri o, come è probabile, arrestarsi per attendere la notte e compiere il più difficile tratto di mare, quello che bagna la costa cirenaica, a lumi spenti, da fuggiasco perseguitato: l'Inghilterra domina le onde...

Mancavano pochi minuti all'ora di partenza. In fondo al campo, uno qua, uno là, gli apparecchi avevano finito il rifornimento. Dall'alto delle torrette scendevano gli avieri con i verricelli mobili che erano serviti a caricare i grossi cilindri delle bombe pesanti. Le eliche da tempo ruotavano scaldando l'olio. I nembi di polvere rossa distinguevano nella piatta pianura arroventata i grossi bestioni da bombardamento pronti al volo. Il colonnello ci accompagnò fino allo sportello, ed uno dei piloti, dal trabocchetto della cabina, urlò per farsi sentire: « Presto, che non li troviamo più ». Sembravano tutti, adesso, premuti da una fretta curiosa, paragonabile a quella di chi teme di perdere un appuntamento d'affari o un treno. Fummo dentro senza quasi avvedercene e la macchina già possentemente rullava. Gli altri apparecchi in distanza venivano allo specchio, ognuno col suo passo traballante e pomposo di palmipede, a prendere il loro posto sull'allineamento di partenza. Il suono aggravato dei tre motori, la corsa breve, lo slancio furono questioni di secondi; in aria ci accorgemmo che si navigava vicini, ed uno ad uno, quasi legati all'ala dell'altro, rigidamente.

Eccole! Eccole!

Il pattugliere in volo deve eseguire esattamente ciò che fa il suo capo — l'aeroplano di centro, che porta il comandante della formazione. E, del momento, il comandante faceva quota. Carico com'è (la macchina del bombardamento porta da quattro a sei bombe da 250 chili, quattro mitragliatrici pesanti, cinque uomini, munizioni, serbatoi supplementari di benzina, paracadute ed il necessario al volo di guerra) il grosso apparecchio usciva a salire. Per trenta minuti saliamo a mille metri per volta in quota di navigazione e sempre più si allargava dinanzi ai vetri della cabina il Mediterraneo, calmo, appena marezzato di brevi onde oriate, leggermente coperto da una trapunta di leggeri nubi estive. Poi fummo al largo e nell'apparecchio cominciò il minuto traffico della navigazione. Il motorista che andava in su ed in giù a pompar benzina, a regolare i livelli, a muover volantini; l'armiere che di tratto in tratto verificava le scanalature delle mitragliatrici, dava una qualche pulitina a certi carrei del meccanismo dello sparo, verificava i nastri, ne allungava alcuni introducendo proiettili da un cestino che s'era messo a portata di mano. I due piloti, dinanzi, volgevano il lento sguardo alla punta dell'ala propria ed a quella del capo pattuglia. Tratto tratto scambiavano dei segni e consultavano una striscialina di carta scritta a macchina. Quelle erano le istruzioni del colonnello con i gradi bussola da tenere, gli orari e la quota. Tutto tranquillo a bordo. In un apparecchio anche la tranquillità si può ridurre in cifre: pressione costante dell'olio sui 75, giri 2100, velocità circa 300.

Ad un tratto il secondo pilota mutò il tamburo della bussola giroscopica dopo aver consultato le solite listerelle di carta velina. E poi cavò di tasca, mentre mi si agganciavano gli occhi, una scatola di sigarette della Regia (bleu, di volpe, mi sorride: dalla scatola estrae un cartoncino pubblicitario ove è stampata la carta della Cirenaica. E mi fa segno, puntando il dito sull'azzurro. « Li troveremo qui ». Qui: volgo gli occhi in basso. Tra le nubi leggere si vede un'intatta pianura color ardesia.

E' andata così. Dapprima un capo pattuglia ha scorto lievissime, tracciate col gesso sulla lavagna del mare, le righe sottili delle scie. (Le avevano dette quelli ritornati dal primo attacco della mattinata che era difficile vederle a distanza perchè si confondono con le orlature delle onde rotte dal vento). Poi, avvicinandosi alla verticale, le scie diventano più nette, le sagome degli scafi si allargano e si vedono come nelle piante grafiche disegnate dagli ingegneri navali. Stamattina lo stormo partito alle 7 aveva già sorpreso e bombardato le due navi da battaglia che incavano strada alla seconda formazione. Il secondo ha colto a quattro miglia più indietro altre due navi da battaglia e cinque caccia. Il terzo doveva incocciare [illegible] due navi da battaglia, la portaerei ed otto caccia.

Un incrociatore in fiamme

Le squadriglie sono state viste a loro volta e si incomincia il gioco della luce. Si tratta di mettere il sole negli occhi del nemico. Vuol dire abbagliare i puntatori, i telemetristi, i tiratori. Vuol dire farsi scudo della luce contro questa tambureggiante fioritura di scoppi che salgono come fuori di artificio e seminano il piano di volo di una minutaglia di ferro, di proiettili, frammenti di fumo e di fuoco. Il nemico è in questo momento come un'ombra cinese. I raggi solari delineano ogni particolare della sua manovra ed aguzzano gli occhi.

Quei corpi neri che si spostano correndo da un capo all'altro delle navi si vedono distintamente. Il comandante avrà detto al suo equipaggio: « Tutti al posto di combattimento » oppure: « Contromanovra per attacco aereo ». Come sono piccole, meschine, intimidite le navi da battaglia (pare una di quelle può essere la Hood, può essere la Warspite, può essere la Rodney, case, meraviglie del mondo). Corrono a sinusoide percorrendo prima un arco e poi un'improvvisa stravolta del timone. Cambiano curva al contrario e disegnano delle enormi esse maiuscole sul mare di lavagna. I cacciatorpediniere (sono otto e procedono quattro a quattro ad arco di protezione dinanzi alle unità pesanti), al primo allarme, hanno aperto le formazioni divergendo con un movimento di fiore che sboccia e si disperdono all'ingiro. Però le mitraglie e le batterie delle navi sparano. A trenta, a cinquanta metri si aprono le granate.

Gli inglesi sparano bene. La quota è perfettamente individuata, il tiro è fitto. Ma in cabina, nella fusoliera la solita vita di volo continua. Il primo pilota s'è levato dal suo posto, è andato per il corridoietto fra le rastrelliere delle bombe ed il fianco della fusoliera al posto di puntamento. Egli siede, schiena contro schiena, con il mitragliere di coda dinanzi alla botoletta. Scoperchia la lastra di comando e traguarda al mirino mobile. Attende che il capopattuglia tiri. Ecco: cadono una, tre, quattro bombe dall'apparecchio laterale. Anch'egli preme sulle maniglie e i grossi fusi si abbandonano dapprima all'aria, poi le impennature e le alette si raddrizzano. Giù. Il fuoco arrabbiato dell'apparecchio trema nelle più segrete giunture [illegible]. Giù [illegible] le nuvole degli scoppi. Gli occhi non hanno altri sguardi che per quelle pazze bagname sottili vaganti sul mare dinanzi alle loro allunnacature sinusoidali. Le vampe minute delle artiglierie segnano l'arrivo sollecito di altre sfere di fumo nero contro le nostre ali. La pattuglia non è stata fortunata. Ma l'altra, la seconda, forse, sì. A poppa di uno degli incrociatori si levano una colonna di fumo e luci d'incendio. Ci si guarda in faccia. Si guarda ancora in giù. Si fotografa. Arriva una raffica, l'ultima, malinconica come una pioggia spenta.

Al campo, il colonnello, gli occhi accesi dall'ansia, appena si apre lo sportello chiede: « Come è andata? ».

Giovanni Artieri

Nostre formazioni da bombardamento in volo verso gli obiettivi

Le notti inglesi rosseggiano di incendi

Un altro convoglio britannico colpito e disperso nella Manica - Crescente nervosismo della popolazione assediata

Berlino, 15 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nel corso delle loro azioni esplorative sul canale della Manica, reparti dell'aviazione tedesca hanno attaccato un convoglio britannico ed hanno affondato tre navi commerciali per un complessivo tonnellaggio di 17 mila tonnellate. Un cacciatorpediniere, un incrociatore ausiliario e quattro navi commerciali sono stati gravemente danneggiati con bombe ed in parte incendiati. Vi sono stati in tale occasione rispettivi scontri aerei tra apparecchi tedeschi ed apparecchi inglesi nel corso dei quali quattro caccia britannici del tipo « Hurricane » e due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti.

« Nel corso della nottata del 15 luglio apparecchi da bombardamento hanno bombardato impianti portuali, aerodromi e impianti dell'industria di guerra dell'Inghilterra meridionale e l'effetto di tali bombardamenti ha potuto essere chiaramente constatato su tutti quanti gli obbiettivi e specialmente a Faversham dove vi furono incendi e forti esplosioni.

« Apparecchi britannici hanno gettato anche nella notte del 15 luglio bombe alla cieca su località della Germania settentrionale ed occidentale. I danni arrecati sono insignificanti. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti dalla artiglieria contraerea ed uno dai caccia tedeschi ».

Dal fronte il *D.N.B.* dirama il seguente commento all'odierno bollettino:

« L'armata aerea germanica continua ininterrottamente i suoi attacchi. Notte e giorno i bombardieri germanici attaccano sulla costa e nelle acque territoriali inglesi, importanti obbiettivi militari. Gli attacchi seguono due direttive: 1) aumentare gli effetti già sensibili del blocco; 2) rompere la forza di resistenza militare britannica distruggendo i cantieri navali, gli aerodromi, gli accampamenti delle truppe e gli stabilimenti che lavorano per l'armamento.

« Il fatto che i convogli inglesi utilizzano la Manica malgrado gli enormi sacrifici cui debbono sottostare, è una prova che già si risentono gli effetti del blocco. L'uso dei porti del Tamigi è assolutamente necessario per l'approvvigionamento dell'Inghilterra: la Manica offre quindi quotidianamente all'armata aerea germanica dei bersagli favorevoli.

« L'aviazione germanica ha nuovamente potuto affondare il 14 luglio tre navi commerciali stazzanti in complesso 17 mila tonnellate e danneggiare gravemente un maggior numero di navi, in modo speciale un incrociatore ed un incrociatore ausiliario sebbene gli inglesi da qualche tempo abbiano cominciato a far scortare i loro convogli da aeroplani da caccia. Come al tempo dell'occupazione della Francia del Nord i bombardieri germanici sono accompagnati e protetti da aeroplani da caccia, cosicchè la protezione britannica a mezzo degli apparecchi da caccia è un nuovo bersaglio per l'armata aerea germanica. Sulla Inghilterra gli attacchi aerei che sono stati effettuati durante la notte sul 15 luglio erano precipuamente diretti contro opere portuarie, aerodromi e stabilimenti ausiliari dell'Inghilterra meridionale; in particolar modo furono colpiti l'aerodromo di Ramsgate, i cantieri di Chatham, i serbatoi di Avonmouth ed una fabbrica di esplosivi a Faversham, nel Kent. Incendi ed esplosioni hanno testimoniato del successo dell'attacco ».

Una domenica senza requie

San Sebastiano, 15 luglio.

Si ha da Londra che l'aviazione tedesca continua la sua martellante attività sulle opere militari dell'Inghilterra, esasperando sempre più i nervi della popolazione, che è sfuduciata sulle possibilità della difesa antiaerea, specie dopo che si è conosciuta la pericolosa avventura del Re e di Churchill nell'Ashford.

Nemmeno nella giornata domenicale hanno potuto restare tranquilli gli inglesi. Nel pomeriggio e nella notte si sono avute le consuete incursioni di bombardieri tedeschi, particolarmente nel sud-est e sud-ovest dell'Inghilterra.

L'incursione pomeridiana è stata operata da quaranta « Junker », i quali, nonostante la reazione della difesa antiaerea, sono riusciti a colpire aerodromi e batterie d'artiglieria, abbattendo apparecchi al suolo e nell'aria e inutilizzando bocche da [illegible]. Anche le incursioni notturne hanno avuto efficaci risultati.

Si sa pure che un'accanita battaglia aerea fra aeroplani germanici ed inglesi si è svolta nel pomeriggio di ieri al largo della costa sud-orientale britannica. Per la seconda volta in due giorni formazioni da bombardamento in picchiata germaniche, scortate da velivoli da caccia, hanno attaccato un convoglio scortato inglese nella Manica. Aeroplani britannici da caccia si sono levati in volo; ne è seguito un accanito duello nel corso del quale gli inglesi affermano di avere abbattuto due apparecchi germanici.

«L'uragano si approssima»

nota un giornale londinese

San Sebastiano, 15 luglio.

Si ha da Londra che i continui arresti di cittadini inglesi sospetti di disfattismo non sono che uno dei tanti sintomi del malessere largamente diffuso tra la popolazione. Stamane a Blackpool si è riunita l'assemblea annuale dei membri della Federazione nazionale dei minatori il cui presidente, Will Lawther, nel discorso inaugurale ha invitato il Governo « a far fucilare come traditori tutti coloro che mostrano di non avere fede nella vittoria; coloro che sembrano disposti a dar ragione a Hitler; coloro che vorrebbero veder sorgere anche in Inghilterra una specie di Ministero Pétain. Non basta — ha sostenuto il signor Lawther — dire che costoro fanno parte della Quinta colonna; bisogna riconoscerli subito come traditori della patria e trattarli di conseguenza.

Notevole è anche un articolo del *Sunday Times*, il quale ammonisce il pubblico a non lasciarsi fuorviare dalla illusione che « nuove complicazioni nel vicino Oriente o nel Mediterraneo » inducano la Germania a rinunciare ai suoi piani per l'invasione della Gran Bretagna. « L'uragano scoppierà all'impensata — scrive il giornale — e sarebbe errore funesto credere che l'attuale calma denoti titubanza da parte della Germania. E' la calma che precede la tempesta ed oramai — conclude il giornale — avremo poco tempo di respiro ».

(Stefani)

Gibilterra e Caifa bombardate dall'alto

Madrid, 15 luglio.

Il giornale Informaciones pubblica la notizia, fornitagli da testimoni oculari, che aeroplani da bombardamento di nazionalità sconosciuta, nella giornata di ieri hanno nuovamente sorvolato Gibilterra non meno di cinque volte, lanciando numerose bombe sui forti e sulle opere portuarie. Le batterie antiaeree, sia di terra che navali, aprirono il fuoco contro gli aeroplani, ma non risulta che alcuno di essi sia stato abbattuto.

Si ha pure da Gibilterra che la situazione in quel possedimento inglese si va [illegible]pre più aggravando in vista della ormai prossima scadenza del termine imposto agli sgombrati, che dovranno essere deportati — è il vero termine — in altre colonie britanniche. La popolazione, alla testa della quale si trovano intere famiglie, continua ad inscenare quotidianamente tumultuose dimostrazioni contro le autorità britanniche, che hanno inasprito i provvedimenti di polizia.

Gli agenti e i soldati sono dovuti intervenire ripetutamente per sciogliere gli assembramenti e sbandare le colonne dei dimostranti. Sono stati operati numerosi arresti. Si temono maggiori e più gravi disordini.

Profughi giunti nella piazzaforte riferiscono che dopo l'aggressione delle navi francesi nella rada di Orano, i francesi che risiedono a Casablanca, a Mogador, a Rabat ed in altri centri, scesero nelle vie improvvisando violente dimostrazioni contro l'ex alleata e minacciando i cittadini inglesi che si trovano in quelle città. Questo stato di cose non è affatto migliorato. Le manifestazioni antibritanniche continuano e si intensificano su tutto il Marocco francese. Masse di « sgombrati » attendono a Casablanca e nei vari porti i piroscafi che dovrebbero condurli a Gibilterra.

Stoccolma, 15 luglio.

Da Londra è pervenuta notizia che l'importante base navale inglese di Caifa in Palestina, è stata bombardata per la prima volta oggi da aeroplani nemici. La notizia specifica che il bombardamento ha causato alcune vittime ed ha prodotto alcuni danni, ma non rivela se furono anche colpiti gli importanti depositi di benzina, dove ha termine l'oleodotto di Mosul.

(Transr.)

Rilievi germanici

« Il Mediterraneo è chiuso al passaggio degli inglesi »

Berlino, 15 luglio.

I nuovi successi italiani nel Mediterraneo sud-orientale sono ampiamente commentati da questa stampa che mette soprattutto in rilievo come, ormai, l'opinione pubblica europea stia riconoscendo che il Mediterraneo è un mare che, dalle forze italiane, è chiuso al passaggio degli inglesi. « Le tendenziose menzogne - scrivono le *Münchner Neuesten Nachrichten* — dell'Ammiragliato inglese sulle operazioni nel Mediterraneo sono smentite dai fatti stessi davanti al mondo che constata come le unità inglesi, superiori di forza e di numero a quelle opposte loro dall'Italia, non solo non sono riuscite a raggiungere alcun obbiettivo, ma sono state messe in fuga dalla squadra italiana e successivamente sbaragliate dall'aviazione ».

Il giornale conclude che questi risultati sono la prova evidente che le acque tra la Madrepatria e la Libia non sono più dominate dagli inglesi. Il *Völkischer Beobachter* sottolinea come anche la circostanza che la lotta non è ancora conclusa e che l'aviazione italiana continua a bombardare il nemico in fuga, costituisce un fatto militare di storica importanza, che rende giustamente orgoglioso il popolo italiano.

Una lunga corrispondenza da Roma al *12 Uhr Blatt* fa risaltare come, di fronte alla realtà dei successi raggiunti dalla flotta e dall'Arma aerea italiane sia completamente fallita la campagna di menzogne britannica circa gli scontri nel Mediterraneo. Le unità inglesi sono state costrette a ritirarsi; il Mediterraneo centrale è praticamente sbarrato alle navi inglesi e le acque fra l'Italia e la Libia non sono più dominate dall'Inghilterra. La lotta inoltre non è finita perchè gli aerei e le navi italiane continuano instancabilmente a martellare il nemico.

(Stefani)

L'Ammiragliato tace

San Sebastiano, 15 luglio.

Si ha da Londra che l'annunzio ufficiale da parte dell'Ammiragliato della perdita del cacciatorpediniere *Escort* e del sottomarino *Shark* nel Mediterraneo è stato riprodotto dai giornali di Londra senza commenti.

In generale è sintomatico il silenzio dei giornali a proposito dell'andamento della guerra aeronavale nel Mediterraneo. Dal giorno 11 luglio, quando fu annunziato ufficialmente che l'Ammiraglio comandante le squadre britanniche aveva confessato la sua disillusione per i risultati della battaglia navale nel Mar Jonio, l'Ammiragliato non ha reso pubblici altri dati sull'argomento, adducendo a chiarimento della sua reticenza la mancanza di particolari.

(Stefani)

Un giudizio del capo della Marina americana

New York, 15 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina degli Stati Uniti ammiraglio Stirling ha fatto all'*United Press* alcune dichiarazioni in rapporto alla situazione militare [illegible] Mediterraneo.

« Tutte le carte migliori sono nelle mani dell'aviazione italiana » ha affermato l'Ammiraglio, il quale ha messo quindi in rilievo la superiorità della flotta aerea italiana che può agire da numerose e bene attrezzate basi terrestri, mentre quella britannica è costretta ad operare partendo da navi portaerei.

L'Ammiraglio ha aggiunto che l'Italia pel momento non intende rischiare le sue unità navali contro la flotta inglese numericamente superiore, ma sta cercando di ridurre tale superiorità mediante l'impiego dell'aviazione e dei sottomarini dopo avere tagliato la flotta inglese in due parti. L'Ammiraglio Stirling ha terminato le sue dichiarazioni sottolineando la importanza del Mediterraneo nel sistema delle comunicazioni imperiali britanniche.

L'Inghilterra vuole disarmare l'Egitto

Atene, 15 luglio.

Informazioni dei giorni scorsi provenienti dal Cairo infor[illegible] che il Governo inglese aveva proposto il disarmo dell'esercito egiziano e il conseguente passaggio di tutto il materiale di guerra alle forze armate britanniche. Tale notizia viene ora confermata dalla *Reuter*. L'agenzia inglese infatti dirama un comunicato del Ministero della difesa nazionale egiziana il quale, nello « smentire » le voci tendenziose messe in circolazione, dichiara che il Governo britannico ha espresso al Governo egiziano il desiderio che gli venga restituito il materiale da guerra che esso vendette all'Egitto.

E' noto che l'esercito egiziano è stato armato dagli inglesi con armi inglesi. La restituzione agli inglesi del materiale bellico equivale per l'Egitto al completo disarmo del suo esercito. Evidenti sono le ragioni per cui gli inglesi vogliono ora togliere le armi che avevano venduto agli egiziani. Essi disarmano gli egiziani per poter più facilmente imporre la propria volontà e forzare la mano all'Egitto costringendolo a fare una politica contraria ai suoi propri interessi. La Gran Bretagna mira così a far perdere all'Egitto qualsiasi anche minima autonomia e a trasformarlo in campo di battaglia per i propri inconfessati ed inconfessabili fini.

(Stefani)

Gli inglesi bombardano un ospedale di Strasburgo

Strasburgo, 15 luglio.

Nella notte fra giovedì e venerdì della scorsa settimana, aeroplani inglesi hanno attaccato Strasburgo. Nel corso di questo attacco, quaranta bombe incendiarie sono state lanciate sul sobborgo di Neudorf, a un'ottantina di metri di distanza da un ospedale militare. A causa delle nubi gli aerei volavano bassissimi e avrebbero potuto riconoscere facilmente la grande croce rossa dipinta sul tetto dell'edificio. Le bombe non hanno colpito obbiettivi militari ed hanno causato danni minimi.

CRONACA CITTADINA

L'imminente arrivo a Torino della Commissione tedesca di studio

E' attesa a Torino la Commissione tedesca per lo studio della politica sociale ed economica italiana che su invito del Governo italiano si trova in Italia dal 12 del corrente mese. La Commissione, che è guidata dal comandante della Ordensburg Grössinsee, Reichshauptamtsleiter Gohdes, è composta da dieci rappresentanti del Partito nazionalsocialista, del Fronte del Lavoro, del Ministero dell'Economia del Reich, del Comando nazionale della Gioventù Hitleriana e della capitale del Reich. Accompagnano la Commissione l'Addetto all'Ambasciata di Germania a Roma dott. Spaeter e il dott. Rust.

Gli illustri ospiti troveranno in Torino quelle festose accoglienze che non solo sono una conferma della tradizione di ospitalità che contrassegna Torino, ma quelle spontanee dimostrazioni di vivissima simpatia che le personalità della Nazione alleata, amica, hanno sempre trovato e troveranno nella nostra città dalle autorità e dal popolo.

Durante la sua permanenza la Commissione visiterà la Colonia della Federazione dei Fasci di Combattimento «3 Gennaio», la Casa di Malattia dei Dipendenti della Fiat e visiteranno il giorno successivo i grandi stabilimenti Fiat. Una colazione sarà offerta agli ospiti dalla direzione della Fiat ed un'altra dalla città di Torino.

Siamo certi che i componenti la Commissione troveranno tra noi dati interessantissimi per i loro studi e la conferma, se ne fosse bisogno, che i vincoli che legano le due Nazioni vittoriose sono fortemente sentiti dalla popolazione di questa città del lavoro che ha una così gloriosa tradizione guerriera.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire per il tramite del Prefetto un premio per la nascita di due gemelli alla famiglia Pietro Micol residente in Marello e Michele Rudi residente in Rivarolo Canavese.

Il III Gruppo Battaglioni Giovani Fascisti intitolato a Italo Balbo

Il 3.o Gruppo Battaglioni volontari della G.I.L., che comprende i Battaglioni Torino, Genova, Spezia e quello alpino di Vercelli, ha assunto la denominazione di «Italo Balbo». Il console comandante Mario Candelori, che dal tempo della comune attività squadrista era legato da fraterna amicizia al glorioso Quadrumviro, ha voluto con tale omaggio unire le balde formazioni della G.I.L. alla memoria del purissimo Eroe fascista.

I giovani dei Battaglioni hanno appreso la notizia con viva fierezza, ben comprendendo l'alto significato simbolico ed il valore morale della denominazione data al Gruppo. In questi giorni i volontari della G.I.L. stanno perfezionando l'addestramento al combattimento. E' nel cuore di ognuno di essi l'ansia per il prossimo domani, che i giovani soldati ardentemente desiderano possa risplendere anche delle loro gesta di guerra.

Nelle gerarchie della Federazione

In occasione della nomina del camerata cap. Gaetano Ruggiero a vice comand. del Centro Federale di Mobilitazione Civile ho disposto che egli cessi dall'incarico del collegamento delle Associazioni Combattentistiche e dei Reparti d'Arma con questa Federazione dei Fasci di Combattimento, incarico che viene assunto dal camerata Pio Ghisleri, Componente il Direttorio del Fascio di Torino, tenente colonnello d'Artiglieria, volontario di guerra, mutilato decorato di Medaglia d'Argento e due Croci al Valor Militare.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Orfano di guerra caduto per la Patria

Il 21 giugno, iniziatasi la nostra travolgente avanzata sul fronte alpino, eroicamente cadeva il torinese Fedele Enrici, Camicia Nera

del 1° Battagl., 1ª Comp. CC. NN., di anni 32, tranviere. L'Enrici era figlio unico di un Caduto della grande guerra. Resta, in via Chisola 8, la sua cara mamma, una modesta popolana fatta oggi gloriosa all'aver dato alla Patria quanto di più alto e sacro appartiene al cuore d'una donna: la vita del marito e quella dell'allorato figlio.

Le onoranze alla salma del colonnello Attilio Riva

Dopo le solenni onoranze funebri tributategli a San Remo la salma del col. Attilio Riva è giunta sabato sera a Riva di Chieri. Domenica la popolazione della zona che conosceva ed amava l'eroico soldato e che già gli aveva manifestato, al suo ritorno dalla guerra di Spagna i sentimenti della più viva ammirazione, ha partecipato unanime alle estreme esequie dello scomparso. La figura eroica di Attilio Riva si delineava come una mirabile costanza di offerta dell'ardimento e della dedizione di ogni energia alla Patria. Egli era fra i pochi italiani che hanno il privilegio di vantare la partecipazione a cinque guerre, cioè a tutti gli eventi onde la Patria attinse i fastigi della grandezza.

Le recenti vittoriose operazioni sul fronte alpino occidentale lo trovarono alla testa del 15° Reggimento di Corpo d'Armata che egli aveva formato e mirabilmente addestrato. Il 1° luglio il Duce passò in rivista il Reggimento ed espresse al colonnello Riva il Suo vivissimo compiacimento, non solo per le brillanti azioni da lui dirette sul fronte alpino, ma anche per il glorioso passato di combattente in tutte le guerre.

La raccolta del rame

27.420 chili consegnati fino a sabato scorso

La raccolta del rame, iniziatasi nell'ultima decade di giugno, procede con regolare celerità, mercè l'ottima organizzazione della Società Ricuperi Metallici, che ha impiantato allo scopo un apposito servizio, e mercè anche la fattiva, volonterosa collaborazione dei detentori del metallo oggi prezioso agli effetti della preparazione bellica della Nazione in guerra.

Ai centri di raccolta, chiamati da una cartolina di avviso, a scaglioni affluiscono coloro che, in base alle denuncie, possedendo il quantitativo di rame superiore alla quota stabilita (20 chili) debbono farne consegna, e cioè venderlo alla Società raccoglitrice che è incaricata del pagamento in base al prezzo fissato.

Allo scopo di giungere entro il più breve termine alla conclusione del proprio complesso lavoro, la Società Ricuperi ha aperto dei centri di raccolta nelle diverse zone della città. Ciò costituisce una comodità non lieve per il pubblico, trattandosi in molti casi di spostare quantità di rame di peso considerevole. Finora due centri sono aperti: quello in via Caserta e quello in corso Lepanto, intorno ai quali già si è data notizia. Da ieri ha cominciato a funzionare un nuovo centro nei locali sottostanti a via Roma con ingresso da via XX Settembre.

Ecco intanto gli interessanti dati intorno alla raccolta effettuata. Fino a sabato 13 corrente sono stati raccolti ben 18.300 chili di manufatti e 9120 chili di rottame di rame per un complessivo importo pagato di lire 475.000.

Riguardo alla raccolta del rame si ricorda che il 22 corrente scade il termine utile per la presentazione delle domande al Podestà tendenti a ottenere la proroga di consegna del vasellame di rame da parte di istituti, ospedali, convitti e alberghi e ristoranti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia operette «Rossi»): Ore 21: «Tre e zero», «Vince la donna» di C. Amiere e N. Postal. Serata in onore di O. e G. Trucchi. Prezzi popolarissimi.
MAFFEI (Comp. Riviste «Iride»): ore 17 e ore 22: «Mi piaceion quelle mie...»

Spettacoli cinematografici

CORSO: «La moglie su Parigi» (Ufa).
AUGUSTUS: «Ho trovato l'amore».
BALBO: «L'uomo che vide il futuro» e «Dolce inganno» (K. Hepburn) D. 1.20.
IDEAL: La bionda della strada (2ª vis.) «Vincolo imprevisto» (comicissimo).
STATUTO: «Le due madri» (De Sica) e «Voglio vivere con Letizia» (Assia Noris, Melnati) e Cronache di guerra.
ALFI: «La via della felicità». Lire 1.
NAZIONALE: «L'amore si fa così».
MAFFEI: «Mamon Caldera» e C.ª Isole.
MASSIMO: Feminina dei porti (Dolores del Rio) e Quartieri di lusso. D. 1.30.
ELISEO: «Folari alla sbarra» e «Forza dell'amore» (Barbara Stanwyck).
COLOSSEO 2 films: «Gentiluomini di mezzanotte» e «Diavolo bianco» L. 1.10.
V. VENETO: «Follia della metropoli».
SAVOIA 2 films: «Mastro... tragico».
REX: «Gioia d'amare» con Irene Dunne e Douglas Fairbanks jr. Dup. 2,40.

La Scuola sul piano dell'Impero

Il nuovo Politecnico nella illustrazione del prof. Bibolini

Come sarà il nuovo Politecnico visto dall'alto

Del nuovo Politecnico che, come è noto, sorgerà lungo il corso XXVIII Ottobre, all'inizio della incantevole zona di Millefonti, abbiamo dato diffusa notizia fino da quando il Duce, durante la Sua memorabile visita a Torino, approvò le linee generali del progetto di massima. Mentre ora si attende il giudizio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, il direttore prof. Aldo Bibolini pubblica su *Vita universitaria*, quindicinale delle Università italiane, una succinta illustrazione del progetto stesso, dovuto all'opera volontaria dei docenti della Scuola, illustrazione che merita di essere portata a conoscenza della cittadinanza.

Per i nuovi grandiosi edifici sono state tenute presenti queste caratteristiche: la migliore e più completa utilizzazione dell'area; il conferimento alla opera di qualità estetiche e funzionali conformi all'impiego, tanto nei rispetti dell'attuale efficienza, quanto nei riguardi del presumibile sviluppo del Politecnico Subalpino in un lungo volgere di anni; il conseguimento della minima spesa sia per la costruzione sia per l'esercizio.

L'utilizzazione dell'area, donata dal Comune, e che misura più di 80 mila metri quadrati, consentirà di lasciare tra i singoli gruppi edilizi lo spazio necessario al loro ampliamento e al ricavo di cortili che ne faciliteranno il respiro e funzioneranno da oasi di quiete e come tali particolarmente propizi al raccoglimento ed allo studio.

La creazione dell'«Officina sperimentale» che la Fiat impianterà nella medesima zona all'estremità del Politecnico verso la Biennale dell'Autarchia, induce il prof. Bibolini a notare che «il collegamento dei due tipici ambienti, armoniosamente attuato, pone in rilievo, anche esteticamente, la esemplare unione di intenti che collega la grande industria di Torino al Politecnico, mentre a questo assicura, nel campo dell'istruzione scientifico-tecnica, un primato italiano di preminente importanza».

Uno dei punti di maggior interesse stabilito dai progettisti, è quello della capacità dell'Istituto non soltanto per l'oggi, ma per il domani. Basandosi sullo sviluppo demografico italiano per dedurre l'entità progressiva della popolazione scolastica, e sull'accelerato sviluppo dell'istruzione tecnica, essi sono venuti alla conclusione di provvedere in un primo trentennio al fabbisogno di una popolazione scolastica del 50% superiore all'attuale, ed in un secondo trentennio a quello di un ulteriore ed eguale aumento, per un totale massimo da 2200 a 2300 allievi ingegneri. E' stato quindi previsto l'ampliamento delle aree costruite, le quali sono infatti aumentabili del 60% della superficie occupata e del 100% della cubatura dei singoli edifici.

La costruzione avrà nel suo complesso la forma a pettine, in modo da ottenere il collegamento centrale tra i fabbricati e da conservare a questi una sufficiente individualità. Tuttavia si staccheranno, da un lato, per ragioni di esercizio, il Gruppo meccanico-aeronautico, dall'altro il Gruppo della Facoltà di architettura, che riveste carattere omogeneo. Ripartiti sono stati, nel progetto, anche gli istituti della Facoltà di ingegneria, in modo da smistare la popolazione studentesca secondo i criteri più razionali. Il loro assieme, unitamente agli edifici dell'Aula Magna, della direzione e degli uffici, racchiude il grande cortile di adunata, al quale fanno altresì capo le comunicazioni con gli edifici distaccati e con l'esterno. Infine la parte architettonica sarà degna delle austere finalità tecnico-scientifiche dell'opera.

«Pro Nizza e Savoia»

Tessere e distintivi del Gruppo

Gli iscritti al Gruppo «Pro Nizza e Savoia» sono vivamente pregati a volersi presentare con sollecitudine in sede — presso l'Istituto di Cultura Fascista, via Alfieri 15 — nei giorni feriali fra le ore 17 e le 19 (il sabato fra le 16 e le 17), per comunicazioni e per fornire i dati necessari alla compilazione delle tessere, versando la quota annuale di lire cinque, più lire 2,50 per tessera e distintivo.

Il lutto di un collega

Il nipote del nostro collega comm. dott. Luigi A. Mondini, lo studente Peppino Mondini, di 16 anni, è tragicamente perito mentre prendeva un bagno, a Pizzighettone. Al camerata e ai genitori dello sventurato giovane, colpiti da così grave disgrazia, porgiamo vive condoglianze.

UNA LAUREA

Il Capitano *Rocco Vincenzo*, 44ª Fonteria, laureato in Lettere, si è addottorato in filosofia e pedagogia al nostro Ateneo, con brillante votazione.

Bollettino Demografico

15 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	31
Nati morti	2
MORTI	24
MATRIMONI	19

Settimana dall'8 al 14 luglio 1940-XVIII

NATI VIVI	134
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	4
MORTI	130
MATRIMONI	52

STATO CIVILE

15 Luglio 1940 XVIII

Petrino Gaspare fu Emilio, a. 47, da Torino, procuratore banca, v. Colli 80 — **Delponte Beatrice** m. **Rumello**, a. 74, da Vercelli, casalinga, v. Cesana 70 — **Adi Elvira** m. **Corallo**, a. 56, da Finalborgo, casalinga, v. S. Domenico 37 — Vlassone Orsola v. Cornaglia, a. 54, da S. Vittoria d'Alba, commerciante, v. del Ridotto 15 — **Arbrile Cristina** fu Giorgio, a. 55, da Torino, pensionata, c. Casale 32 — **Bertiazolo Angelo** fu Domenico, a. 47, da Rueglio, muratore, str. Viassa 636 — **Brinna Federico** fu Bartolomeo, a. 79, da Bianzè, giardiniere, v. Vercelli 160 — **Furini Sinedo** fu Gildo, a. 34, da Bondeno, operaio — **Fremego Giuseppe** fu Giuseppe, a. 56, da Settimo Tor., muratore — **Zuma Teresina** di Pietro, a. 42, da Alessandria, lingerista — **Penna Maria** v. **Romano**, a. 80, da Torino, casalinga — **Sangino Ettore** fu Domenico, a. 56, da Cuorgnè, pensionato — **Ferro Lodovico** fu Giuseppe, a. 41, da Trana, agente imposte consumi — **De Gasher Gino** fu Ettore, a. 54, da Torino, pittore — **Sartoris Umberto** fu Giovanni, a. 62, da Pinerolo, manovale — **Nevarino Antonio** fu Andrea, a. 61, da Crescentino, pensionato — **Giordano Francesco** fu Michele, a. 58, da Borgo S. Dalmazzo, autista — **Fontanone Maria Ida** di Sebastiano, a. 1, da Torino — **Czerny Teresa** m. **Boriolli**, a. 63, da Gawring (Ungheria), casalinga — **Provel Giuseppe** fu Camillo, a. 73, da Perosa, operaio — **Berardengo Maria Angela** fu Giuseppe, a. 23 da Demonte, impiegata — **Rosso Caterina** fu Domenico, a. 68, da Rivara, casalinga — **Rallero Maria Teresa** v. **Tiretti**, a. 71, da Volvera, pensionata — **Intravaia Dario** di Vittorio, m. 3, da Torino.

Vendita delle frattaglie

Su «Stampa Sera» pubblicheremo l'elenco delle macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di mercoledì e giovedì della corrente settimana.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 11: Dischi di musica operistica — 11,30: Melodie e canzoni.

PRIMO PROGRAMMA MERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 13,20: Canzoni sceneggiate — 13,40: Concerto diretto dal maestro Fernando Previtali con il concorso del violinista Mario Bisst.

SECONDO PROGRAMMA: 1357 kc/s m. 221,1: Ore 12: Dischi — 12,20: Ritmi e canzoni — 13: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Orchestrina — 14,25: Musica leggera — 16: Musica varia — 16,20: Banda della R. Guardia di Finanza.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1303 kc/s m. 230,2: Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,30: Trasmissione per le Forze Armate.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1: Ore 19,15: Dopolavoro corale di Siro — 19,40: Dischi 19,50: «La moda e l'arte del perdere tempo», conversazione del prof. Nazareno Padellaro — 20,30: Melodie e canzoni — 21,15: Concerto sinfonico vocale — Nell'intervallo: «Verdi e Pantografo».

SECONDO PROGRAMMA: 1303 kc/s m. 230,2: Ore 19: Orchestrina Unica romagnola — 19,20: Dischi — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: Melodie e canzoni — 22: «L'eterno ragazzo», biografia romanzata di Spadaro.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 11.025

Titoli	Preced.	Odierno	Titoli	Preced.	Odierno
Rend. 3½	74 —	73,90	Mel	701 —	695 —
Id. f. c.	74,10	74 —	Marelli	109 —	109,75
Rend. 5%	92,75	92,60	Fiat	240,75	237 —
Id. f. c.	92,85	92,70	Isotta Fr.	101,50	100 —
Red. 3½	71,70	71,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	71,60	71,60	[illegible]	275 —	274 —
Buoni 5%	93,60	93,50	Invest	115 —	115 —
Id. f. c.	93,70	93,60	[illegible]	203 —	202,50
B.T.5.'41	100 —	100 —	[illegible]	465 —	460 —
Id. '43 I	95,55	95,15	Ilva	807 —	805 —
Id. '43 II	95,10	95,10	[illegible]	133 —	133 —
Id. '44	97,075	97 —	Ansaldo	51,50	51,25
Id. '49	99,65	99,50	Westing.	102 —	101 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Gilardini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Lanea	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stipel	— —	— —	Florio	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotoni M.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 449; New York 19,80; Portogallo 73,20; Svezia 472; Germania 793; Argentina 420; Turchia 1529.

MILANO, 15. — La Centrale 1165; Veneto Centr. Ferr. 416; [illegible] 26,25; Cot. Cantoni 4150; [illegible] ... [illegible]; Bianchi 154,50; Isotta Fraschini 99; Off. M. Reggiane 160; Adriatica Elett. 197,75; Cieli 352,50; Dinamo 384; ... Piacentini 374; Emiliana 575; Cisalpina privil. 194; ... Burgo 412; [illegible] Milano Centr. 70.

BESTIAME. — Alessandria, 15: buoi al Ql. 460-500; vacche 380-420; manzi 500-550; vitelli 570-650; tori 450-500; ... [illegible]

... celle 1ª qual. al Ql. 370-430; id. 2ª qual. 260-310; buoi grassi da macello 1ª qual. 475-500; id. 2ª qual. 400-430; buoi da macello 3ª qual. 200-250; sulni grassi oltre 150 Kg., 750; id. fino a 150 Kg., 700. — Valenza: da lavoro: buoi al Kg. 30-35; vacche 45-50; manzi 50-54; vitelloni 60-65; vacche sorliane 27-32; manzette 30-36; da macello: tori 35-39, torelli 37-40; buoi 50-55; manzi 49-54; vitelloni 59-66; vitelli 70-76; sanati 71-72; vacche sorliane 30-34; manzette 30-36; lattonzoli 140-145 cad.; maiali 69-74.

CEREALI. — Alessandria, 15: segale 130-140; veccia nera da semina 250-260. — Valenza: avena al Ql. 94-98.

VINI. — Alessandria, 15: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-155; vino bianco comune 130-140; moscato bianco 170-185; barberato 180-185; freisa 185-200; grignolino 180-210; barbera extra 215-250. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 130-145; id. variati 140-155; vini da pasto superiori 180-190; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-180; vini stravecchi di marca da pasto 185-210; vini vecchi di marca, dolci, secchi, pastosi, ordinari 130-145.

A funerali avvenuti, la moglie **Francesca Rossetta**, il figlio **Emilio**, la sorella **Angiolina** in **Cinzano** e parenti tutti, partecipano con profondo dolore la dipartita del loro caro

Gaspare Petrino

deceduto a Torino il 11 luglio. Per espressa volontà dell'Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.
Via Colli n. 80.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La **Banca Pellegrini & C.** già **J. E. Mylius** di Torino annuncia con vivo dolore il decesso avvenuto il 11 corrente mese del Signor

Gaspare Petrino

Procuratore della Banca.
Torino, 15 luglio 1940-XVIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Fernando Pellegrini, che lo ebbe per 33 anni collaboratore apprezzato e fedelissimo amico; i Funzionari, gli Impiegati ed i Dipendenti tutti della **Banca Pellegrini & C.**, di Torino annunciano con profonda commozione il decesso del Signor

Gaspare Petrino
Procuratore della Banca

e si associano al crudele dolore dell'afflitta Famiglia. Per espressa volontà dell'Estinto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Anonima Pennelli Fratelli Borello & C.** annunciano con vivo dolore il decesso, avvenuto il 11 corrente, del Signor

Gaspare Petrino

Sindaco della Società.
Torino, 15 luglio 1940-XVIII.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Anonima Venchi-Unica** annunziano con profondo dolore la morte del Signor

Gaspare Petrino

Sindaco effettivo.
Per espressa volontà del Defunto, se ne dà comunicazione a funerali avvenuti. 3597

Dopo tanto soffrire è santamente spirata oggi

Beppa Castelli

lasciando nell'angoscia il lontano fratello rag. **Cesare**, la sorella **Camilla** col marito ing. **Giuseppe Cigna** e il nipotino **Arrigo**.
I funerali avranno luogo martedì, alle ore 9, partendo da piazza Principessa Clotilde 5.
Non fiori, non visite, non lutto.
Milano, via Fabio Filzi 45, 14 luglio 1940-XVIII. 3596
Imp. Vassetti, Franc. Sforza 39 - Tel. 573-026.

La sera del 13 corr. in Verolengo, improvvisamente chiudeva la sua vita terrena

Pietro Pesce
Commerciante in ferro

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, danno la tristissima notizia il figlio **Dino**, il fratello **Emidio** e famiglia, le fedeli **Valeria** e **Antonia**.
Si dispensa dalle visite.
Torino, corso Brescia n. 20.
Pompe Funebri Gosta - Telefono 46-012

L'Avv. **Edoardo Prinetti** ha il vivo dolore di annunciare il trapasso di 16717

Enzo Bisetti

Fratello del proprio Socio ed apprezzato collaboratore in Ditta.

Nel terzo anniversario della morte di

Giuseppe Poltronieri
Industriale Tipografo

verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero giovedì 18, alle ore 7,30.
La vedova ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 16716

MEMENTO

Venerdì 19 Luglio primo anniversario della dipartita di **CATERINA RICCHIARDI - MAJA**, verranno celebrate messe in suffragio alle ore 9 nella Parrocchia del Lingotto (via Passobuole) e Mondrone (Valle Lanzo). Il marito, figli, parenti, saranno riconoscenti a coloro che verranno uniti nelle preghiere. 16676

ALTRI AMORI

Pressappoco si conoscevano tutte le persone di quello che non era neppure un borgo, ma quattro case, proprio quattro, disposte lungo il litorale: i due uomini e la madre della dispensa e si dava la merce a credito segnandola su certi libretti con la copertina marmorizzata; più in là la caserma delle guardie di finanza, e poi la stazione della ferrovia a scartamento ridotto, con la guardiana e una sua nipote; infine, appartata, la villa del proprietario del luogo. E poi la gente di passaggio, ma che era sempre la stessa, contadini, pescatori, guardiani che si fermavano per il tabacco alla dispensa, e il solito camioncino che passava a rifornire le botteghe sparse lungo il litorale. Tutta gente che si vedeva, e che la sera sedeva davanti alla porta dove tutti gli anni si compiva un tentativo mai riuscito di coltivare i fiori, e questo accadeva verso l'estate, con una perpetua e mai stanca illusione. Giusto prosperava qualche girasole.

Ma c'era una casa più in là, dove la strada svoltava, che era abitata e pure non dava segni di vita troppo palesi. Soltanto il sabato vi entrava un uomo che arrivava col trenino, e ne usciva il lunedì mattina all'alba. Questo durava da molti anni; quanti? forse venti. Fra le quattro case del litorale, e particolarmente alla bottega, tutti i sabati se ne si diceva: «E' arrivato il signor Toma». E il lunedì mattina: «E' partito il signor Toma». Dico particolarmente alla bottega, perchè il padrone, segnando i crediti sul libretto, veniva a sapere tutto di tutti, e dalla spesa si accorgeva che cosa succedeva nelle famiglie dell'abitato sparso su pel monte, e più in là, dove il litorale si confondeva giallo con la risacca.

Quanto alla gente che abitava nella casa rossa, si trattava d'una sola persona, la signora Margherita. Venti anni di soggiorno in questa casa donde non era mai uscita, senza che nessuno mai la vedesse, altro che il ragazzo che le portava la spesa tutti i giorni e il sacco del carbone tutte le settimane, e qualche mendicante, erano la storia uguale d'un amore illecito e nascosto. Circa vent'anni prima ella era entrata in quella casa solitaria, poco più che ventenne, aspettando tutte le settimane l'arrivo di quell'uomo trattenuto nella città vicina dall'impiego e dalla moglie. Una mattina, in un giorno qualunque della settimana, il signor Toma arrivò insolitamente; era vestito di nero, e si presentò alla dispensa a chiedere una gassosa. «Avete sete, signor Toma, eh!». «Già», rispose il signor Toma. Già e si passò una mano sugli occhi. «Eh, vedete come sono vestito?». Il padrone della dispensa indovinò: «Chè! per caso qualche cosa in famiglia?». Il signor Toma crollò la testa. Il padrone della dispensa sorrise. «E' un dispiacere, no?». Il signor Toma accennava di sì col capo. Ora lo si poteva vedere da vicino, seduto sulla panca appena piallata, più piccolo della vecchia. Il padrone della dispensa azzardò, come se il suo interlocutore avesse altri pensieri che ascoltarlo: «Bisognerà dirlo alla signora Margherita. Poveretta. Non dico che sarà contenta, ma insomma... Ha aspettato tanto. Non dico che aspettasse la morte della signora... Ma infine...». Il signor Toma non disse nè sì nè no. E si avviarono insieme per la strada gialla e polverosa dove qualche acacia era riuscita a crescere sotto la perpetua inquietudine del maestrale. «Ora potrà uscire, finalmente. Potrà vivere come tutti gli altri. Venti anni rinchiusa, venti anni senza vedere nessuno, altri che voi». Il padrone della dispensa cercava di sapere quali fossero i propositi del signor Toma. «Non si può dire che non vi abbia dato una prova. Venti anni rinchiusa. Venti anni». Il signor Toma disse soltanto: «Diciannove», e sedette su un murello, all'ombra grigia di un olivo, ad asciugarsi il sudore. Il mare mandava un alito fresco, carico dell'odore dell'alga, un respiro profondo e libero. Egli si volse a guardarlo, e guardò la finestra della stanza dove passava i suoi giorni Margherita; gli parve di vedere tutto con gli occhi di lei: l'albero, quel pezzo di mare, la costa lontana, e più oltre i monti; sempre lo stesso paesaggio. Disse: «Povera donna». E si capiva di chi parlasse. Di dietro la finestra, attraverso la rete tesa come una ragnatela, egli scorse, egli solo, la testa di Margherita, grigia e come se la rivedesse per la prima volta dopo vent'anni.

Così il padrone della dispensa raccontò come era andata: che la signora Margherita capì subito di chi si trattava appena ebbe visto il signor Toma vestito di nero, che si abbracciarono subito, piangendo. Poi si accorsero che il padrone della dispensa girava per casa, e lo pregarono di andarsene; ma non tanto presto che colui non si fosse messo in ascolto l'appartamento, con la poltrona vecchia e sdrucita presso la finestra, dove evidentemente la signora Margherita aveva passato tante ore per diciannove anni, a guardare chi passava, udire le parole che le portava il vento dalle imbarcazioni sul mare, il fischio del treno sulla costa lontana, le parole rotte dalla fatica di tanto affaccendarsi di chi passava sulla strada. Egli stesso notò che la parete lungo la strada era come sensibile, che si avvertiva tutto e si udiva tutto, come se la casa fosse diventata, nella solitudine, una grande orecchia. E in realtà diceva com'era la vita di tutte quelle quattro case sparse. Quanto alla signora Margherita, chi se la ricordava come l'aveva intravista diciannove anni prima, quando arrivò una mattina a rinchiudersi in quella casa, non l'avrebbe riconosciuta. Era come un'altra donna. E ora il signor Toma poteva andare pubblicamente tutte le settimane a trovarla, uscire con lei, in attesa di riportarla nella città vicina, sotto il suo stesso tetto.

Io arrivai precisamente di quei giorni in quella contrada, e siccome cercavo una casa mi fu offerta quella della signora Margherita. Libera di mostrarsi alla luce del sole, ella traslocava, e andava a occupare un appartamentino al piano di sopra della dispensa. Mi capitò anzi di assistere alla sua uscita da quella casa. Metteva avanti i piedi malfermi, e si muoveva con una dignità di cui non si capiva bene se fosse causa un'incertezza di passi o la pinguedine. Vestiva come ai suoi giovani anni, con un gran cappello fiorito, un vestito con la cintura piuttosto bassa, che ricordavano la moda del tempo di quell'altra guerra. Un ombrellino di pizzo completava la sua toletta, piccolissimo, e che ella portava con civetteria. Sembrava che gli anni fossero passati su di lei come passa una stagione su un frutto messo da parte, che è quello, ma nello stesso tempo è qualcosa di spento, fuori della natura. Quando io le parlai, ella mi guardò un momento, coi suoi occhi stravolti, senza capire le mie parole, come se mi sentisse parlare attraverso uno strumento, per esempio un ricevitore di telefono, dove bisogna abituarsi alla voce di chi parla per distinguere nettamente ogni parola. Tuttavia rispose con un sorriso maestoso, e a caso, con parole cortesi, piene di convenienza, mentre io le avevo detto qualcosa a proposito dello sgombero della casa. Era evidentemente la abitudine contratta col suo uomo, la sola persona che ella vedesse, un'abitudine amorosa e rimasta giovanile sotto il peso degli anni. Quando fu sulla strada, ebbe un momento di vertigine. Le porsi il braccio, ed ella vi si appoggiò graziosamente, per quanto le sentissi il peso della sua pinguedine. Così, solennemente, ella prese posto nel suo nuovo appartamento, e potè ricevere le visite del suo uomo tranquillamente, liberamente. La cosa era ormai pubblica, senza paura e senza più stupore. Ella stava tutto il giorno sulla terrazza, a guardare ogni cosa all'intorno, oppure, verso sera, era facile incontrarla lungo la strada, in compagnia di qualche donna del vicinato, e l'ascoltava col suo solito atteggiamento ridente, come se non capisse ma le facesse molto piacere udire parole umane. [illegible]

In quei giorni comparve una sua nipote, l'Erminia. Era la stagione in cui la poca gente dei dintorni veniva a fare i bagni rizzando dappertutto tende colorate e coprendo la spiaggia di carte unte, ma anche di membra ben fatte nel sole, una meraviglia in quel paesaggio deserto, la meraviglia di tanti corpi umani con la loro grazia favorevole a tutti come il pane e l'aria, la bellezza dei casolari più remoti, della gente più povera e oscura, la necessaria bellezza umana. L'Erminia passava molte ore sulla spiaggia, in quella vicinanza di corpi che parevano offrirsi naturalmente a colui che ne avrebbe divisa la sorte, unica benedizione della natura. Qui si godeva d'una apparente libertà, come se quei corpi potessero essere di chi li avrebbe presi e non di chi ne avrebbe assunto la gioia e il fardello. Tant'è vero che l'Erminia era preoccupata di non essere veduta dalla zia, la signora Margherita, la quale passava il suo tempo a chiedersi: «Ma dov'è l'Erminia? Che fa l'Erminia? Con chi è l'Erminia?». Lo chiedeva a chiunque, quasi fosse quello l'unico pensiero che si affacciava alla sua mente tarda. Quando qualcuno diceva d'improvviso: «Ecco, arriva la signora Margherita», l'Erminia si levava e si metteva a correre verso la dispensa, abbottonandosi in fretta la veste che rendeva nuovamente familiare e provinciale il suo corpo che sulla spiaggia aveva invece la bellezza comune di tutti i corpi giovani nell'unica loro universale stagione.

Ma un giorno che il sole al tramonto era più amorevole, e il mare d'un nuovo turchino, apparve sulla spiaggia la signora Margherita. Ella camminava a occhi bassi, sotto il suo piccolo ombrello, tra quei corpi distesi, tra la potenza di quei fianchi, la prosperità di quei seni, la capacità di quei lombi prostrati sulla riva del mare come se aspettassero una fecondazione; camminava sbigottita come per una via lubrica o pericolosa. Quando riconobbe tra quei corpi quello di sua nipote, la quale stava parlando supina con un giovane steso accanto a lei, tutti e due con le braccia aperte verso il cielo, ella esclamò con voce irriconoscibile: «Erminia!». La ragazza si levò e si rivestì in fretta. Ma la signora Margherita non aveva più la forza di muoversi. Sedette tirandosi la veste sulle gambe, e guardando il mare, e intanto crollava la testa come chi rimandi indietro un singhiozzo. Ripensava ai diciannove anni della sua segregazione, al suo corpo che aveva veduto invecchiare anno per anno e che aveva confidato a uno solo, a uno soltanto consacrato? Misurava ora il tempo passato, davanti a quella libertà, a quella vita, a quella pace naturale, la stessa che regna tra i fiori d'un giardino? «Ma che fa tutta quella gente?» chiese alla nipote quando si potè alzare. L'Erminia rispose: «Niente». La discussione si accalorò per istrada. Nessuno ne udiva le parole, se non a brani portati sul vento. Poi la Erminia non apparve più sulla spiaggia. Siccome i suoi amici e le amiche ne domandavano notizie, e d'altra parte i suoi genitori non ne sapevano più nulla, furono fatte delle ricerche. L'Erminia fu scoperta in uno stanzino dell'appartamento della signora Margherita, chiusa, da quindici giorni, coi piedi legati da una grossa fune. La signora Margherita non parve rendersi conto di quello che aveva fatto. Rispondeva alle domande con la sua solita grazia un po' sfatta, gorgheggiando e tenera. E da allora, nei suoi occhi limpidi e rimasti incredibilmente giovani, parve di leggere chiaramente, a tratti, un lampo di follia.

Corrado Alvaro

Autarchia alimentare

Colture dopo il frumento

I contadini d'Italia abituati a lavorare «duro, secco, sodo, in obbedienza e in silenzio», sono in buon numero alle armi e, come sempre, fanno meravigliosamente il loro dovere. Ma ve n'è a casa ancora a sufficienza perchè, assieme alle nostre insuperabili donne rurali, ai vecchi, ai ragazzi (che la mobilitazione civile riaste ha lasciato al loro naturale lavoro, nel loro ambiente) la terra d'Italia non conosca riposo forzato e continui a produrre alimenti per la Nazione.

Compito, questo, di primissimo ordine che deve riempire d'orgoglio chi si dedica a raggiungerlo. E' un servire la patria anche questo, e in modo efficacissimo.

Liberato il terreno dal frumento, e l'adozione dei grani precoci permette di sollecitare la destinazione ad altre colture, si deve subito lavorare e investire a coltivazioni utili. Nelle terre che hanno la fortuna di disporre di irrigazione (ecco l'enorme bene che si prospetta all'Italia allargando di due milioni di ettari la superficie irrigabile come avverrà coi piani mussoliniani che il Ministro Tassinari sta realizzando) si può dire che quasi tutte le colture estive possono riuscire bene. Ma non si devono però trascurare anche le terre asciutte. Qualcosa possono dare, e siamo in tempi in cui niuna terra produttiva dev'essere lasciata senza tentare di farla produrre.

Fra le colture alimentari di cui il paese abbisogna si mette in prima linea l'umile fagiolo, di cui ancora siamo tributari all'estero e che è tanto indispensabile pel vitto della massa rurale. Il fagiolo per la sua ricca composizione in principii alimentari fu detto giustamente la «carne del povero». E' un cibo prezioso e anche di facile conservazione. Si dia la preferenza a varietà nane. Rendono qualcosa meno, ma domandano meno brighe di quelle rampicanti. Vengon bene anche in mezzo alle file del granturco e negli interfilari delle vigne. Bisogna arar presto il terreno e incorporarvi concime che possa esser presto goduto dalla pianta, come il perfosfato ad alto titolo, e la calciocianamide.

Altra coltura la patata, scegliendo di quelle varietà come la «Matilde», che hanno ciclo vegetativo breve, quasi quarantine. Specialmente chi ha terra tendente allo sciolto, abbastanza fresca e può mettervi letame ben maturo, e un po' di cianamide, avrà ottimi risultati. Ma non si dimentichi che occorre zappare accuratamente le patate e mantenerle sempre monde da erbaccie. Sono lavori non gravi, da donne e ragazzi, ma indispensabili. Solo il campo ben rivoltato da malerbe può dare abbondante messe di patate.

Anche il cavolo, ottimo ortaggio così largamente e giustamente impiegato nella dieta alimentare nostra, può esser coltivato d'estate. Bisogna però farsi il semenzaio e mettere nel terreno le piantine ottenute togliendo loro la maggior parte delle foglie per mantenere equilibrio fra radici e fogliame. Comprimere la terra attorno alla radice, bagnare, distribuire concimi potassici e azotati. Se i cavoli non possono mettersi su pieni campi, vi sono sempre striscie e ritagli dove posson trovar posto; anche sui mucchi di terricciati, sui cumuli di terra debbiata.

Ma una pianta che più largo apporto reca all'alimentazione è il granoturco. Vi sono varietà quarantine e cinquantine che si prestan bene a queste colture estive. La Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo potrà dare indicazioni delle migliori. Quello di Bassano, ad esempio, passa per uno dei più sicuri cinquantini. Naturalmente bisogna concimare e bene, se si vogliono buoni raccolti: letame maturo, perfosfato e calciocianamide la quale ha anche il vantaggio di combattere insetti. Di granturco abbiamo molto bisogno perchè ogni anno se ne deve purtroppo importare molto dall'estero.

Anche il riso viene benissimo dopo il grano. E' stata una grande innovazione utile quella diffusa dalla benemerita Stazione di risicoltura di Vercelli, del trapiantare il riso preparato a tempo in ricchi semenzai. La Lomellina è alla testa di tutte le regioni per questa pratica del trapianto, e arriva ad ottenere fra grano e riso i 100 quintali all'anno per ettaro di granelle utili all'umanità. Anche per questa coltura non si devono lesinare i concimi: sei quintali di perfosfato, due di calciocianamide e uno e mezzo di potassa.

Una raccomandazione particolare va fatta ai viticoltori che sono tanti in Italia. Gli interfilari dei vigneti possono essere utilmente sfruttati per colture alimentari. Se può parere a tratti di piccole cose dovendosi lasciare sempre un mezzo metro libero sotto il filare, si deve pensare che molte piccole cose fanno le grandi. E tanta terra a vigneti potrebbe dare apporto considerevole alla Nazione col sicuro vantaggio di alleggerire il costo di produzione dell'uva. Si sappia, ad esempio, che un piccolo viticoltore di Canelli (riferì il bravo prof. Monticelli) che ha meno di mezzo ettaro di vigna a filari distanti 1,60, semina a fine agosto negli interfilari spinaci, insalate, carote, prezzemolo; e vi trapianta cavoli. In alcuni filari mette da soli asparagi, piselli, cipolle. E nei primi, tolti i primi raccolti mette fagioli e fave. Quest'anno quell'ottimo viticoltore ha ricavato 5000 lire dagli spinaci, 1750 dalle insalate, per citare solo alcuni dei vari proventi in più dell'uva. Degnissimo di imitazione.

Poi ci sono le colture di erbai; queste si posson fare quasi dovunque. Il foraggio ricavato diverrà carne e latte, altri alimenti preziosi e indispensabili. V'è abbondantemente da scegliere fra le specie adatte a far erbai utili: granturchi foraggieri, sorghi, miglio, panico, soia, vigna sinensis o fagiolino, rape, saraceno, ecc. Occorre rompere sollecitamente le stoppie del frumento arando profondo, poi sminuzzare e pareggiare il terreno con due erpicature in croce: alla seconda interrare concimi, da 4 a 5 quintali di perfosfato, uno e mezzo di calciocianamide o nitrato ammonico.

Un erbaio relativamente moderno, e che ha dato risultati magnifici, è quello del fagiolino o vigna sinensis, propagandato in Italia settentrionale dal dott. Ardigò e nel meridionale dal prof. Pantanelli. E' una ottima leguminosa che non sfrutta di azoto il terreno, che anzi lo arricchisce. Dà un foraggio eccellente anche per le mucche da latte. E si adatta alle più disparate terre, e resiste bene alla siccità. In breve tempo dà i 400 quintali l'ettaro di eccellente foraggio. Meglio è seminarlo a file alternate con un metro di distanza fra le terne e di mezzo metro fra le file: bastano 30 chili di seme ad ettaro.

I contadini rimasti a casa e le loro bravissime donne (bisognerà stavolta finalmente innalzare il monumento alla donna rurale!) non domandano, nè vi sono usi, ferie estive, villeggiature e bagni. Vogliono servire ancora e sempre il Paese, lieti di fare la gioia dei combattenti e di contribuire alla potenza della Patria.

Arturo Marescalchi

La visita sul fronte occidentale

Una lettera a Pavolini dei 22 corrispondenti esteri

Roma, 15 luglio.

Di ritorno dalla visita compiuta al fronte occidentale da un gruppo di giornalisti stranieri, il presidente dell'Associazione della stampa estera Hodel ha inviato al Ministro della Cultura Popolare la seguente lettera:

«Vi preghiamo di volere essere interprete presso il Duce dei ringraziamenti vivissimi dei giornalisti esteri sottoscritti, che ebbero la fortuna di prendere parte alla visita sul Fronte Occidentale. Le impressioni che ciascuno ha riportato, già vennero manifestate in parte nei servizi telegrafici e telefonici per i giornali ed agenzie; altre seguiranno, in misura più estesa, in articoli per quotidiani e riviste. Qui si vuole unicamente attestare la riconoscenza di tutti per l'occasione offerta di vedere da vicino un settore del fronte di così grande interesse. L'aver udito dalla viva voce degli ufficiali, ed anche dai soldati stessi, lo svolgimento delle azioni ha permesso ad ognuno di rendersi conto sul posto di quelle che effettivamente sono state le difficoltà arditamente affrontate e superate, il valore delle truppe, e sopra tutto, lo spirito di sacrificio che nel soldato italiano è qualcosa di ammirevole e diventa commovente quando la narrazione di gesta che hanno dell'eroico viene rivestita da una modesta e schietta semplicità. L'alto morale delle truppe è apparso a tutti evidentissimo.

«Due altre constatazioni hanno carattere generale: la cura da parte italiana di evitare ogni inutile distruzione degli abitati — particolarmente a Mentone e in confronto dei villaggi alpini oltre il Piccolo San Bernardo e il Moncenisio — e le rigide disposizioni immediatamente prese dal Comando italiano a tutela delle proprietà private ed a salvaguardia di quanto le popolazioni evacuate avevano dovuto abbandonare.

«Il direttore generale dei servizi per la stampa estera, Ministro Guido Rocco ci è stato, anche in questa occasione, guida sollecita e preziosa. A lui si è aggiunto per le spiegazioni d'indole tecnica militare il colonnello di S. M. Frongia. Testimoniamo ad entrambi il vivo apprezzamento per l'opera loro.

«Gradite, Eccellenza, i sensi della nostra migliore considerazione».

Seguono le firme dei ventidue giornalisti che hanno partecipato alla visita.

Gli impianti di Terni visitati dalla Commissione tedesca di studio

Terni, 15 luglio.

Stamane è giunta nella nostra città una Commissione tedesca di studio del fronte del lavoro, capitanata da Otto Gohdes, comandante dell'Accademia di Educazione politica. Dopo una visita gli ospiti si sono recati alle Acciaierie. La massa lavoratrice, schierata nel vasto piazzale, ha improvvisato ai camerati tedeschi una vibrante manifestazione di simpatia. Quindi il senatore Bocciardo ha rivolto un caloroso saluto ai rappresentanti della Nazione amica. Ha risposto, fra acclamazioni all'indirizzo del Duce e di Hitler, il capo della Commissione.

Terminata la visita dello stabilimento, i camerati tedeschi hanno percorso la zona industriale della Valnerina visitando successivamente la centrale elettrica di Galleto, gli stabilimenti elettromeccanici di Papigno. Dopo una lunga sosta alla cascata delle Marmore essi sono tornati verso la città, soffermandosi nel grande refettorio delle Acciaierie, tutto pavesato di bandiere italiane e germaniche, accolti da ripetute acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Führer, dalle migliaia di operai che poco prima vi avevano consumato il pasto.

Da Terni, i rappresentanti del Reich, sempre accompagnati dal vicepresidente della Corporazione della chimica, si sono recati in riva al suggestivo lago di Piediluco, ove hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dalla direzione delle Acciaierie.

Allo spumante il senatore Bocciardo ha fornito agli ospiti alcuni dati illustrativi, quindi il Prefetto ha porto il caloroso saluto della laboriosa provincia fascista. Ha risposto il capo della Commissione con nobilissime parole di augurio per il fecondo lavoro italiano e per la sentita fraternità tra i popoli delle due grandi Potenze dell'Asse.

Fatto ritorno a Roma, tra rinnovati applausi da parte della popolazione di Terni e dei paesi attraversati, i componenti la Commissione tedesca di studio, dopo una sosta nell'albergo, sono partiti alle 18,50 alla volta di Napoli ove nella giornata di domani continueranno, secondo il programma prestabilito, le visite alle organizzazioni fasciste.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi di un milione e di mezzo milione per le otto serie

Roma, 15 luglio.

Stamane, nella sede della Direzione generale del Debito Pubblico, sono stati estratti i numeri vincenti i premi di un milione e di mezzo milione assegnati alle varie serie dei Buoni Novennali del Tesoro, scadenza 1949.

Ecco i numeri estratti:

SERIE A: *Premio di L. 1 milione*, 830.924. *Premio di lire 500.000*, 1.779.608.

SERIE B: *Premio di L. 1 milione*, 1.418.196. *Premio di lire 500.000*, 589.252.

SERIE C: *Premio di L. 1 milione*, 1.215.355. *Premio di lire 500.000*, 447.327.

SERIE D: *Premio di L. 1 milione*, 1.191.586. *Premio di lire 500.000*, 1.474.364.

SERIE E: *Premio di L. 1 milione*, 52.543. *Premio di lire 500.000*, 1.846.460.

SERIE F: *Premio di L. 1 milione*, 1.208.828. *Premio di lire 500.000*, 1.822.139.

SERIE G: *Premio di L. 1 milione*, 1.910.775. *Premio di lire 500.000*, 948.250.

SERIE H: *Premio di L. 1 milione*, 900.264. *Premio di lire 500.000*, 1.324.255.

Caduti per la Patria

Il tenente di vascello Giovanni Ingrao, comandante del treno armato della Marina n. 2, che sotto il fuoco infernale del nemico mentre tentava di staccare dal treno il vagone della Santa Barbara per spingerlo a ridosso d'una galleria,

fu colpito in pieno da una granata che l'uccise e con lui uccise cinque marinai. Il tenente Ingrao, nato a Palermo, aveva 44 anni ed era addetto alla Direzione dell'Istituto geodetico di Pavia. Aveva tre figli. La sua eroica morte ha suscitato unanime fiero cordoglio nella sua città natale, a Pavia dove egli risiedeva, e a Torino dove sono suoi congiunti e non pochi amici.

I Caduti del 29° Fanteria

A rettifica di alcuni errori incorsi nel primo elenco di Caduti pubblicato il 9 luglio, riportiamo qui, in forma esatta i dati che si riferiscono a cinque ufficiali e militari del 29° Fanteria: Asp. Uff. Borelli Pietro; soldato Soffientini Gaetano; soldato Talarici Carmelo; caporale Papicchio Vincenzo; soldato Reggio Luigi.

Il Papa benedirà le nozze del nipote Giulio Pacelli

Roma, 15 luglio.

(G. C.). Le nozze del nipote del Pontefice, dott. Giulio dei Marchesi Pacelli, esente delle Guardie Nobili, con la signorina Piera dei Marchesi Bombrini, saranno benedette personalmente dal Pontefice la mattina del giorno 25 corr., nella Cappella attigua all'appartamento privato del Papa.

Alla cerimonia assisteranno soltanto i familiari. Essa si svolgerà in forma assolutamente intima. Il Papa rivolgerà agli sposi un breve discorso. Dopo la cerimonia, non avrà luogo alcun ricevimento e gli sposi non scenderanno neppure nella Basilica. Il Papa personalmente ha voluto che fosse esclusa qualsiasi manifestazione affatto, che potesse comunque apparire in contrasto con la situazione presente.

DA MILANO

Nel processo per la rapina in danno del fattorino della Società Pirelli, l'impiegato Romeo Cattini, che doveva rispondere di ricettazione, è stato assolto per non avere commesso il fatto. Era difeso dagli avvocati Gillio di Torino e Cortesi di Milano.

GLI SPORT

Per Italia-Germania di atletica

Caldana e Bettalio vittoriosi nelle prove di selezione

Firenze, 15 luglio.

Allo stadio Berta si sono svolte oggi alcune gare di selezione fra gli atleti che la Fidal ha fatto convenire a Firenze in allenamento collegiale. Tempi e misure non sono risultati di eccezione, ma tuttavia si è potuto notare un certo miglioramento, specie per quanto ha attinenza al salto in lungo, al giavellotto, al salto triplo ed alla corsa dei 400 metri piani.

La Fidal provvederà ora (dopo le 10 prove fatte disputare in questi giorni) a trattenere gli atleti risultati migliori e a rimandare a casa gli altri. La formazione della squadra verrà definita dopo lo svolgimento dei campionati italiani, che avranno luogo domenica.

Ecco i risultati dell'odierna prova:

Martello: 1. Bonrina (Gil Roma), m. 48,06; 2. Oretti (Giovinezza Triestina), [illegible]; 3. Cantagalli (Giglio Rosso), [illegible].

M. 110 ostacoli: 1. Caldana (Oberdan), 15"2/10; 2. Nicolini (Baracca), 15"6/10; 3. [illegible] (Oberdan), 15"6/10.

Salto in alto: 1. Coppagna (Luce Rossi), m. 1,90; 2. Tocchetti (Gil Torino), 1,75; 3. Dettari (G.I.L. Sassari), 1,75.

Salto triplo: 1. Bettalio (Baracca), 14,80; 2. Bellarini (Parma), 14,44; 3. Peracci (Giglio Rosso), 14,18.

M. 400 ostacoli: 1. Fantoni (Oberdan), 55"5/10; 2. Colautti (Giovinezza Triestina), 56"; 3. [illegible] (Fascio Urbino), 56"8/10.

Salto in lungo: 1. Federzoni (VI Legione Ferr. Bologna), m. 7,46; 2. Maffei (Giglio Rosso), 7,03; 3. [illegible] (Giglio Rosso), 6,76.

Giavellotto: 1. Rossi (Virtus Bologna), m. 60,51; 2. Trei (Oberdan), m. 59,75; 3. [illegible] (Gui Zara), 59,35.

Staffetta 4x100: Squadra composta da Monti, Monacci, Daelli, Gonnelli, in 42"4/10; squadra composta da [illegible], Monti, Daelli, Gonnelli, 43"4/10.

Metri 400: 1. Prosseti (Udinese), 49"5/10; 2. Sarti (VI Leg. Ferr. Bologna), 51"1/10; 3. Federzoni (id.), 51"4/10.

Metri 5000: 1. Beviaqua (Giglio Rosso), 15'14"3/10; 2. Cultrone (Baracca), 15'24"; 3. Lippi (Giglio Rosso), 15'30"; 4. Bianchi (Virtus Bologna), 15'48".

Pattinatrici «nazionali» al Criterium di Viareggio

Roma, 15 luglio.

Il 20 e 21 corrente avrà luogo a Viareggio il IV Criterium nazionale di pattinaggio artistico, maschile, femminile ed a coppie, valevole per l'assegnazione del titolo di campione nazionale di società per l'anno XVIII. Alla importante manifestazione hanno già dato adesione le più forti società italiane le quali concorreranno con tutti i loro migliori atleti.

Per quanto risulta all'Informatore Sportivo, sono già iscritte le «nazionali» Franca Grimoldi, Gina Morgoglione, Dina Testa, Tina Ferrarini, Franca Gianfava, oltre tutte le migliori di prima e seconda categoria.

Il Commissario tecnico federale prescoglierà sul posto le 10 migliori, le quali il 23 e 24 luglio a Rimini saranno sottoposte a una definitiva selezione per la formazione della squadra femminile italiana che incontrerà il prossimo mese quella tedesca.

NOTIZIARIO

Il Napoli ha ceduto alla Lazio il suo [illegible] Romagnoli in cambio di Bassi e Milano.

Il percorso del Giro della Campania, quarta prova del campionato assoluto su strada che si svolgerà a Napoli il 28 corrente, è stato ridotto alla distanza di 190 chilometri.

Risultati vari

MILANO - Corse al trotto a San Siro - Premio Principi (L. 30.000, metri 2.500): 1. Fuoco (Branchini); 2. Direttissimo; 3. King Kong. Tempo 3'31" e 2/10 (1'23"9/10). N. P.: Musio, Forum [illegible]. Tot. 11, 12, 6,50, 36.

Le Società iscritte alle regate nazionali di Napoli

Roma, 15 luglio.

Alle regate nazionali che si disputeranno a Napoli il 21 luglio e nelle quali si correrà la Coppa Mussolini, si sono iscritte le seguenti Società: Dopol. La Magona d'Italia di Piombino, Soc. Can. Lario di Como, Circolo Can. Ilva di Bagnoli, Dopol. Ferr. Trieste, R. C. Can. Napoli; Circolo Nautico Giovinezza, Dopol. Ferr. Napoli, R. C. Can. Savoia Napoli, Soc. Can. Firenze, Soc. Can. Lecco.

Lo sport e la guerra

Calciatori in linea

La Divisione «Superga» di Torino detiene, fra tutte le unità nostre che hanno preso parte alla guerra contro la Francia, una specie di «primato calcistico». I reggimenti di Fanteria 91° e 92° contavano nelle proprie file calciatori in quantità. Ve n'erano di società maggiori e minori. Il solo Torino ne aveva una dozzina, fra cui mezza prima squadra, Cadario, Gallea, Ossola, Borrini, Petron. La Juventus aveva Gabetto, Amoretti, Piemonti, ed in qualità di maggiore nell'artiglieria divisionale il proprio Presidente, De La Forest. Tutti presero parte all'azione fra il Monte Tabor ed il Colle del Frejus. Miracolosamente, un solo colpito risulta fra gli elementi, il Piemonti della Juventus, vittima di congelamento ai piedi.

Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persone imbarcate su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, conserva ancora oggi un carattere quasi fiabesco. Non appena si esca dall'abituale, dal consueto, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di «Marconigrammi per le navi» che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio.

— Scusate, io sono nuovo dei luoghi: è l'alba o il tramonto?

— Come! Mi chiedete ancora un permesso per vostra zia! Ma non era morta l'anno scorso?
— Sì, ma ora è gravemente malata...

— Poveretto, è ferroviere, e beve per dimenticare il binario morto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 170

Il discorso della disperazione

In Germania ci si domanda se Churchill ha parlato per galvanizzare la popolazione inglese o per ingannare il mondo - Tragico cinismo - Ancora si spera nell'America, ma laggiù si fanno sempre più orecchie da mercante

Berlino, 15 luglio.

Sarebbe veramente difficile anche ad un romanziere dell'inverosimile dei più consumati, di costruire e rendere artisticamente accettabile un documento di irresponsabilità politica e morale, anche solo lontanamente avvicinabile a quello ieri consegnato, non già sul piano spensierato dell'arte, ma su quello della più tragica e palpitante realtà vissuta, alla stupefazione dell'umanità intera, da colui che in questo momento incredibilmente tiene la responsabilità del destino di un grande popolo come quello inglese. Ma — aggiungiamo — dopo un simile degradante documento di decadenza, non diciamo morale, ma addirittura intellettiva, si può sentire il bisogno di aspettare cinque minuti a giudicare, nell'attesa, se mai, che il popolo, le cui fortune sono così rovinosamente amministrate, abbia un moto qualunque di esitanza per lo meno, prima di sottoscrivere col proprio silenzio tanta irresponsabilità; trascorsi però questi cinque minuti si acquista senz'altro il diritto di coinvolgere nel giudizio questo popolo stesso, insieme col suo degno dirigente.

Chi vuole ingannare

L'opinione tedesca, come l'opinione sana e pensante di ogni parte del mondo, invano si prova ad applicare a questo inverosimile documento, per plausibilmente spiegarselo, le usate misurazioni ad angolo facciale e visuale del politicantismo democratico; invano tenta di forzarne il mistero con una qualunque delle chiavi o meglio dei grimaldelli dell'armamentario comune dell'espedientismo oratorio, cercando spiegazioni, ad esempio, nel quesito se il signor Churchill abbia parlato per uso interno o per uso esterno, se abbia inteso insomma di venire in sostegno della sua pubblica opinione per tranquillarla, ovvero si sia illuso per caso di bluffare il popolo tedesco per impressionarlo; non c'è verso: nessuna di tutte queste formule, ipotesi e finzioni si adatta. Rimane sola, alla fine, la spiegazione di uno stadio di irresponsabilità così individuale come collettiva che raggiunge un massimo tale da non poter più ormai ricevere spiegazioni se non dalla disperazione.

Davanti all'inverosimile manifestazione, la stampa tedesca si domanda stupita come sia possibile avere ragione dei più stridenti lati di contraddizione insuperabile anche con la prestazione di un raziocinio acrobatico. Basterebbe di tutte una sola, che tutte le altre compendia e riassume: la confessione cioè, da un lato, effettiva e del resto esplicita, della impossibilità di qualsiasi iniziativa in nessun campo, e perciò nemmeno nel campo aviatorio, della Gran Bretagna, ridotta ormai soltanto alle sole riserve della difesa, in vista di un attacco nemico, che si attende con la passività con cui si attendono le catastrofi inevitabili della natura, e dall'altro l'assordante millanteria con cui si afferma la superiorità dell'aviazione britannica, capace di infliggere all'avversaria perdite cinque volte almeno superiori di quelle che subisce. Se una tale superiorità esistesse — e ad essa è da aggiungere quell'altra superiorità, per la mentalità britannica, indubbiamente fondamentale, della flotta navale — che cosa sarebbe dunque che determinerebbe l'attitudine di pura difesa, con cui si attendono gli eventi mentre l'aviazione britannica lascia a quella tedesca l'iniziativa assoluta di cui essa fa così indisturbato uso in questi giorni preparatorii? Il signor Churchill — osserva la stampa del Reich — tace, è vero, completamente al pubblico britannico di queste attività e dei suoi formidabili effetti su tutti i centri essenziali della difesa e della resistenza militare e industriale del paese: ma si tratta di un silenzio il quale invano tenta di coprire verità e realtà note ormai a milioni e milioni di inglesi; e la domanda senza risposta ritorna ad esser sempre quella: chi vuole o crede il signor Churchill di ingannare, gli inglesi oppure, verbigrazia, i tedeschi? Probabilmente in verità non riesce ad ingannare nemmeno se stesso.

Grottesco: l'alleanza con la Francia

A questi tragici salti della morte, della disperazione oratoria del signor Churchill, la stampa del Reich pacatamente oppone affermazioni categoriche dell'indiscussa superiorità assoluta dell'arma aerea germanica, appoggiata sul fatto della sua ininterrotta iniziativa ed offensiva; ma, anche di più, oppone il preannuncio del prossimo raggiungimento del punto critico di là dal quale potrà parlarsi del dominio incontrastato dei cieli da parte delle due aviazioni.

Lo *Hamburger Fremdenblatt* necita, in un suo articolo, alcuni sintomi eloquenti: già in due casi — nota il giornale — a Stavanger come a Amiens, tutti, senza eccezione, gli apparecchi che facevano parte di una squadra di assalto britannica sono rimasti, sul posto, abbattuti dall'antiaerea, e dalla caccia tedesca, senza che ad alcuno di essi, sia stato possibile tornare indietro a riferire. Forse è questa mancanza di rapporti oculari — conclude ironica la stampa del Reich — che permette alla fantasia dell'Ammiragliato britannico di sbrigliarsi a suo piacimento.

Ma dove l'irresponsabilità della disperazione churchilliana raggiunge un limite, non sapremmo dire se al di là o al di qua della dissennatezza stessa, e, cioè, la insensatezza addirittura, è nell'accenno alla Francia, dove egli ha saputo pronunciare insieme oltraggianti giustificazioni dei bagni di sangue di Orano e di Dakar e tutto il resto, con la affermazione peregrina dell'ulteriore continuazione della alleanza fra i due paesi. Il mondo è dunque avvertito, che, per il signor Churchill, esiste ancora [illegible] che l'entente cordiale. Chissà: forse, per lui, esiste anche tuttora la Società delle Nazioni. E se un giorno gli avverrà di salpare — dato che gli riesca — per i grandi laghi, mettiamo canadesi, egli avrà il conforto di credere ancora di partire per l'idillico Lago Lemano, dove la statua delusa di Gian Giacomo lo aspetterà in eterno.

La profezia su Londra

La gamma dell'irresponsabilità politica, però, crescit eundo; e cresce al punto da toccare ed oltrepassare in fine il limite della colpevolezza criminosa nel cinico annunzio della dichiarazione che, piuttosto che dichiararsi vinto e cedere, egli preferirà lasciar trasformare Londra in un mucchio di rovine e di ceneri. Che i plutocrati inglesi, di cui il signor Churchill è l'esponente ultimo e più spregiudicato, non arretrino davanti alla rovina del popolo — nè importa se si tratti del proprio o degli altri, chè il plutocratismo non ha patria nè sangue — questa è cosa di cui essi hanno dato negli ultimi tempi troppe prove ai troppi nazioni, garantite, dalla Polonia alla Francia, perchè il nuovissimo eroico giuramento di Churchill possa assumere ancora sapore di qualche novità; e della sua sensibilità nei riguardi del proprio popolo il plutocratismo britannico ha, del resto, dato anche [illegible] tonnellaggio per trasportare in salvo in America i figli dei caporioni sono già in salvo al di là dell'Oceano, naturalmente insieme con i relativi ingenti patrimoni e, in qualche caso, persino con i cavalli da corsa delle proprie scuderie, per cui c'è stato tonnellaggio bastevole.

Ma che il plutocratismo britannico si dichiari pronto a lasciare incenerire nelle fauci di Moloch della propria ingordigia e dei propri errori, il corpo stesso e l'esistenza del popolo inglese, questo supera ogni limite lecito e possibile dell'aspettazione umana. La stampa tedesca richiama in proposito con altissimo senso di responsabilità, il ricordo dell'atroce destino in cui la plutocrazia britannica ha già condannato città come Varsavia e Rotterdam, nonchè intere regioni già floride, sterili ora o sterchile per servire all'egoismo inglese. Or sono i plutocrati stessi che nominano Londra. Il popolo britannico è avvertito di tanto criminoso cinismo, il quale a giudicare del resto dalla vastità e dall'accuratezza con cui si sta preparando la guerriglia di franchi tiratori di popolazioni intere, di donne e bambini, corrisponde evidentemente ad un programma preciso.

Il signor Churchill ha fatto culminare il suo discorso nell'affermazione eroico-comica che l'Inghilterra lotta, sì, da sola, ma non lotta per se sola. E' noto che ogni pazzo ragionante ha un chiave di raziocinio che spiega la sua pazzia; e questa è la chiave di Churchill, e in genere, della pazzia britannica; ma per la stampa tedesca è piuttosto un chiavistello, poichè è certo che lo stesso Churchill non ci crede. Un altro di questi chiavistelli britannici lo ha messo in mostra il suo collega della Marina, Alexander, quando ha ancora una volta ribadito l'eterna speranza britannica nella grande nazione americana. Da mercante a mercante però egli ha dimenticato di dire, ciò che non può ormai più ignorare, e, cioè, che l'America ogni giorno di più fa a queste lusinghe gli orecchi del caso.

Giuseppe Piazza

La Germania non considererà Londra « città aperta »

Berlino, 15 luglio.

In risposta a una interrogazione dei giornalisti stranieri, un rappresentante autorizzato del Ministero della Propaganda del Reich ha dichiarato che, dopo il discorso pronunziato ieri da Churchill, è impossibile che la Germania consideri Londra come città aperta.

« Churchill — ha dichiarato il portavoce — ha affermato che ogni casa e ogni strada della capitale saranno difese fino all'ultimo. Ciò, naturalmente, rende impossibile alle forze armate del Reich di considerare Londra come città aperta ».

Fredda accoglienza in Francia al discorso di Churchill

Berna, 15 luglio.

Secondo un comunicato della Agenzia ufficiale francese, la parte del discorso di Churchill che si riferisce alla Francia è stato accolto dai circoli competenti francesi con la più fredda riserva. Il comunicato aggiunge che dopo quanto ha profondamente toccato il cuore di tutti i francesi, Churchill non ha saputo nemmeno trovare le parole che avrebbero potuto attenuare il suo errore. Il fatto di attaccare e di ferire un vecchio compagno d'armi per migliorare sicurezza rappresenta un eccesso di amore del prossimo, che il signor Churchill avrebbe potuto benissimo evitare e di cui avrebbe potuto fare a meno. Se d'altra parte Churchill dà alla Francia la assicurazione della sua benevolenza, sembra invero che egli ignori quali siano i sacrifici compiuti dalla Francia per l'Inghilterra, tanto più che questa benevolenza non si esprime che per mezzo di parole. Da parte francese vi sono strati della popolazione che sono stati profondamente colpiti dalla guerra, mentre da parte dell'Inghilterra vi sono soltanto delle assicurazioni vaghe di impedire la distruzione delle navi da guerra e la confisca delle navi mercantili francesi.

Navi da guerra inglesi nei porti del Sud-America

Montevideo, 15 luglio.

L'incrociatore britannico *Hawkins* di novemila tonnellate, è arrivato oggi in questo porto per una visita di ventiquattro ore.

Rio de Janeiro, 15 luglio.

Dopo la partenza dell'incrociatore ausiliario inglese *Pretoria Castle*, che sabato sera ha imbarcato nuove provviste di bordo un'altra nave da guerra inglese è arrivata stamane nel nostro porto. Il nome di questa nave ausiliaria inglese, la quale come la precedente sta rifornendosi delle provviste di bordo, non è stato però rivelato.

Che ne sarà del «Normandie»?

La Compagnia proprietaria cessa da ogni attività

New York, 15 luglio.

La società di navigazione francese *French Line* annuncia che col 20 corrente porrà termine ad ogni sua attività. Si ignora la sorte del piroscafo *Normandie* che si trova ancora nel porto di New York.

Il colonnello Batista rieletto Presidente di Cuba

L'Avana, 15 luglio.

Alle elezioni presidenziali, il colonnello Batista ha riportato una grande maggioranza. Le operazioni elettorali hanno dato luogo a gravi disordini. Si registrano parecchi morti e numerosi feriti. Finora si conoscono i risultati di sole 181 sedi nelle quali Batista ha riportato 30.657 voti e il presidente uscente Gran 18.127.

Gli avversari politici del colonnello Batista protestano per il modo come si sono svolte le elezioni ed accusano esplicitamente l'Esercito di illecite interferenze. E' stato intanto accertato che i morti a causa dei disordini di ieri ammontano almeno a sei e i feriti superano la quarantina.

Un altro sottomarino affondato

Londra, 15 luglio.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato oggi che il sottomarino *Shark* è da considerarsi perduto. Questo è il decimo sottomarino di cui Londra ammette ufficialmente la perdita dall'inizio delle ostilità. (U. P.)

Durante le ore di riposo i Militi della Contraerea di Milano aiutano i contadini nella mietitura del grano

Nuovi sintomi di distensione balcanica

I congedi per i lavori agricoli - Gli sforzi della Romania per far dimenticare il passato

Budapest, 15 luglio.

Nel sud-est europeo una distensione c'è. Il convegno di Monaco è valso a rassicurare e calmare; tutti si sono resi conto dell'opportunità di attendere fiduciosi il momento utile per le soluzioni di carattere locale. Non è però esatto che fra Budapest e Bucarest sia avvenuta una presa di contatto; la stessa volonterosa mediazione jugoslava, che definimmo platonica, è caduta nell'oblio. Se la diplomazia ha consigliato di dare tempo al tempo, le esigenze del raccolto hanno costretto il governo di Budapest e quello di Bucarest non solo a destinare interi reparti ai lavori agricoli, ma anche a largheggiare in licenze regolate da turni. Dato il caldo, sarebbe ormai pericoloso continuare a lasciare sui campi il grano maturo, tanto più che in Ungheria quest'anno il raccolto non è dei migliori e già si rivelano tendenze ad aumenti di prezzo che a loro volta determinerebbero un ulteriore rincaro della vita. Pure le ferrovie hanno ripreso a funzionare secondo gli antichi orari e da domani sarà anche completamente ristabilita la circolazione degli autobus della capitale. Giovedì (altro segno del graduale normalizzarsi delle cose) sarà infine inaugurata una linea aerea Belgrado-Budapest esercitata da una compagnia jugoslava.

La situazione politica interna romena in un certo senso sembra stabilizzata e non verificandosi nuove violente scosse esterne il governo avrà agio di pensare e lavorare con serenità. Palese è il desiderio di far dimenticare il passato e in particolar modo quel critico periodo che ebbe il proprio inizio con l'esperimento antisemita Goga-Cuza, subito troncato da tragica fine con la persecuzione della Guardia di ferro. Ieri a Bucarest è stata celebrata una Messa di requie per Codreanu e le Guardie di ferro che le fucilazioni hanno trasformato in martiri; e siccome la chiesa greco-ortodossa degli Apostoli non era in grado di contenere la folla dei parenti e degli amici, la funzione si è svolta sulla pubblica via.

Italo Zingarelli

Si riaprono le licenze nell'esercito greco

Atene, 15 luglio.

Un'altra misura d'ordine militare è stata adottata dal governo greco, che riduce il significato di quelle precedentemente prese per precauzione. Le forze armate della Grecia potranno d'ora in poi godere delle licenze solite accordate ai militari ed agli ufficiali senza limitazioni di sorta. I circoli bene informati vedono in ciò l'indicazione che il Governo considera chiarita la situazione politica dei Balcani.

Mutamenti di tono nella stampa jugoslava

Rilievi alle vittorie italiane in Africa e nel Mediterraneo

Belgrado, 15 luglio.

La bonifica del notiziario giornalistico sta lentamente ma sicuramente avvenendo, sì che la stampa jugoslava cita appena la famigerata *Reuter* per dar posto invece a informazioni più serie, e senza veleno. Vero è tuttavia che qualcuno — uomini politici che sopravvivono a sè stessi e giornalisti senza lavoro — tenta di spargere voci calunniose contro l'Asse; ma, dicevamo già ieri sera, l'opinione jugoslava riprova e condanna questi tentativi poichè intuisce che essi si volgono a danno del paese, il quale avrà la sua sicurezza e il suo benessere soltanto nell'intesa con l'Italia e la Germania.

« Le vittorie della flotta e dell'aviazione italiane sono sicure — dice il *Vreme* —; i possedimenti britannici dalla parte orientale del Mediterraneo sono tagliati dalla metropoli poichè l'Italia ha sbarrato il cammino alle armate inglesi ». E nella sua nota romana lo stesso giornale scrive che le operazioni militari contro l'Inghilterra sono condotte con la massima energia.

Il *Vreme* esamina poi la posizione degli italiani e degli inglesi in Africa per dire che la presa di Cassala è un colpo violento contro l'Inghilterra come un colpo altrettanto violento rappresenta la presa di Gallabat « nota al tempo della guerra in Etiopia perchè essa serviva agli inglesi come deposito dei rifornimenti per l'esercito del Negus ». In tal modo, dice il giornale, gli italiani sono giunti fino al punto navigabile del fiume Atbara e potranno ora proseguire le operazioni lungo questo fiume. Però la presa di Cassala ha maggior valore; gli italiani hanno tagliato una delle più importanti arterie del Sudan, la ferrovia detta del cotone, ed hanno preso posizione per sviluppare l'offensiva verso Sennar e verso Porto Sudan.

Il corrispondente romano della *Politika* osserva come da certi indizi risulti che la resa finale dei conti con l'Inghilterra non debba essere aspettata ancora per molto tempo. Gli inglesi — dice il giornale — hanno tentato l'attacco contro l'Italia da due direzioni, ma hanno mancato lo scopo, poichè la flotta inglese, attaccata dall'italiana ha invertito la rotta ancor prima di essere giunta in vista dei suoi obiettivi. Questa sconfitta inglese nel Mediterraneo ha dato all'Italia la coscienza precisa che la battaglia decisiva delle potenze dell'Asse contro la Gran Bretagna finirà appunto con la vittoria e in un tempo relativamente breve.

Alfio Russo

Piroscafo affondato al largo di Caifa

Roma, 15 luglio.

L'*United Press* ha da Gerusalemme:

« Un vapore da carico che batteva bandiera dell'Iran è stato affondato da un sottomarino a circa cinquanta miglia al largo di Caifa.

« L'intero equipaggio, composto di diciotto persone, si è salvato e ha raggiunto il porto di Caifa ».

Un reparto di truppe confinarie spagnole precede i soldati tedeschi che hanno raggiunto la frontiera di Hendaye manifestando così i sentimenti di solidarietà e di cameratismo che uniscono la Spagna alla Germania

La dottrina di Monroe

L'acquisto delle colonie alla Conferenza Panamericana

Rio de Janeiro, 15 luglio.

(S.I.A.) - Alla imminente Conferenza Panamericana, dalla quale è stato escluso il Canadà, saranno discussi importanti problemi continentali. La proposta nordamericana di « comperare per ragioni di difesa continentale i territori americani occupati da Paesi europei » è la questione all'ordine del giorno. Gli Stati Uniti sono decisi a far varare il progetto che permetterà loro di stabilire in vari punti dell'America Latina basi navali e aeree, senza interferenze di Nazioni europee. Per la difesa del Continente si devono dimenticare — ha detto il dott. Rowe, presidente della Lega Panamericana — certi tenaci concetti di sovranità che compromettono gli interessi americani di fronte a possibili colpi stranieri ». E' in queste parole evidente l'allusione alla rivendicazione argentina delle Malvine e all'agitazione del Guatemala per il possesso del territorio di Belize.

Il Brasile proporrà alla Conferenza l'istituzione di un mandato o di un protettorato sui possedimenti europei in America, rivendicando per sè il mandato sulle tre Guiane, quella francese, la olandese e la inglese, che confinano col suo territorio, mentre il Venezuela rivendica il mandato su tutte le Isole Sottovento, dall'isola inglese della Trinità all'isola olandese di Aruba, recentemente occupata dall'Inghilterra.

La questione delle Antille avrà pure ampia discussione. Gli Stati Uniti intendono avere consenzienti i ventun Stati americani nella politica che vuole varare di fronte a trasferimenti di sovranità su territori dell'emisfero occidentale tra potenze non americane.

Altri porti cinesi chiusi ai traffici

La sorte delle Indie Olandesi

Tokio, 15 luglio.

Con riferimento al piano giapponese di chiudere tutte le strade dirette a Ciung-King, il comandante in capo della flotta giapponese nelle acque cinesi, vice-ammiraglio Chimada, ha annunciato che a partire da domani il traffico di tutte le navi, comprese quelle straniere, è vietato da e per i porti della costa del Cie-Kiang e del Fu-Kien. Al tempo stesso ha annunciato l'apertura di operazioni militari da parte della Marina da guerra giapponese contro quel territorio.

Il portavoce del Ministero degli esteri ha oggi dichiarato che i contatti fra le autorità dell'Indocina francese e gli ispettori giapponesi del traffico sono soddisfacenti. Il portavoce venendo quindi a parlare dei negoziati commerciali con le autorità delle Indie Olandesi, ne ha rilevato l'importanza, dichiarando che le trattative sono ancora in corso e ad un punto che non permette di fare affermazioni precise al riguardo. Il portavoce ha detto poi che la situazione dell'Europa sta facendo così rapidi mutamenti che il Giappone dovrà prendere tutti i provvedimenti per farvi fronte in tempo.

Alla domanda se questi mutamenti nella situazione europea possano influire sulla non ingerenza nipponica, il portavoce ha dichiarato che per il momento la politica nipponica della non ingerenza resta invariata ma che, tuttavia, nessuno può parlare per quanto riguarda il futuro.

Ventimila operai italiani nelle fabbriche tedesche

Monaco di Baviera, 15 luglio.

Secondo un accordo stipulato fra i Governi italiano e tedesco, ventimila italiani operai dell'industria partiranno prossimamente per la Germania allo scopo di lavorare nelle fabbriche tedesche.

Il primo treno speciale con 718 operai italiani arriverà mercoledì prossimo a Rosenheim, in Baviera. (Trans.)

Sabotaggio nei cantieri del Clyde e di Portsmouth

Madrid, 15 luglio.

Si apprende da Londra che gravi casi di sabotaggio sono stati constatati nei cantieri del Clyde e di Portsmouth dove si stanno costruendo nuove unità da guerra o si riparano navi danneggiate nel corso delle operazioni. Ad onta delle più accurate indagini e della sorveglianza stabilita sugli operai, non è stato sinora possibile scoprire i colpevoli di questi atti di sabotaggio che provocheranno ritardi di diverse settimane nel completamento dei lavori.

Le difficoltà di Pétain per trovare i 22 governatori

Vichy, 15 luglio.

Con la nomina a Ministro del Lavoro e della Produzione di René Belins, il nuovo gabinetto di Pétain è ora al completo ed il Consiglio dei Ministri convocato per lunedì prossimo nominerà dodici segretari generali che in collaborazione diretta coi ministri capeggeranno i dodici ministeri nei quali avranno grande influenza sulla nomina dei capi dipartimento.

In vari colloqui avuti con Laval, il Maresciallo Pétain ha discusso appunto la nomina di 22 governatori. Si dice che varie difficoltà rimangono ancora da sormontare, specialmente per il fatto che molti prefetti che sarebbero capaci di coprire la carica di governatore, hanno dei precedenti poco raccomandabili e per aver appartenuto a partiti avanzati non potrebbero godere della fiducia necessaria da parte di un governo autoritario e seguirne la politica con l'entusiasmo voluto dal governo stesso. Come è noto, i governatori dovrebbero durare in carica cinque anni.

Lebrun lascia Vichy

Berna, 15 luglio.

Informano da Vichy che l'ex-Presidente della Repubblica, Lebrun, accompagnato dalla consorte ha lasciato stamani quella città. (D.N.B.)

Riavvicinamento tedesco-romeno

Scambio di telegrammi fra Manoleiscu e Ribbentrop

Bucarest, 15 luglio.

Il Ministro degli esteri Manoleiscu ha indirizzato al Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop un telegramma nel quale è detto principalmente: « Esprimo la viva speranza — che è pure quella del popolo romeno — di vedere che le relazioni fra la Germania e la Romania si avviano verso quella linea di riavvicinamento, di intimità e di comprensione, verso la quale ci spingono oggi i comandamenti della nostra coscienza e l'interessamento ad un nuovo ordine europeo ».

Von Ribbentrop ha risposto formulando i migliori voti per la nomina di Manoleiscu a Ministro degli esteri ed aggiungendo queste testuali parole: « Voi potete essere sicuro che troverete ogni momento della comprensione presso di me, come pure il mio concorso agli sforzi vostri all'effetto di creare rapporti pieni di reciproca fiducia fra i nostri due paesi ».

La circolazione delle auto vietata per « soddisfacimenti personali »

Roma, 15 luglio.

Alcuni Prefetti hanno richiamato l'attenzione delle autorità dipendenti perchè sia vigilata la circolazione delle automobili con carburante liquido.

Si rammenta che le autovetture munite di licenza speciale di circolazione (disco stellato azzurro) non possono circolare che per ragioni strettamente aziendali o per il rigoroso fine per il quale conseguirne la particolare concessione.

Si riconferma perciò, in modo assoluto, che è vietato di fare uso delle autovetture a combustibile liquido per soddisfacimenti personali. Soprattutto le autorità dipendenti dovranno svolgere particolare vigilanza nei giorni festivi, ricordando che l'uso delle predette autovetture è ammesso soltanto quando ricorrano particolari giustificabili di necessità. Così il trasporto di persone di famiglia, specialmente donne e bambini, deve essere limitato solo agli itinerari che per le effettive esigenze dell'attività dell'azienda o della professione della persona alla quale la macchina stessa appartiene, debbono essere percorsi.

Le autovetture ad uso promiscuo a striscie rosse possono circolare soltanto se munite di licenza prefettizia, e la loro circolazione è vietata la domenica.

Per quanto riguarda le autovetture a metano ed a gassogeno, non sono soggette ad alcune limitazioni. Le prime, però, devono disporre di una copertura sul tetto della vettura delle bombole, per evitare, specialmente nel periodo estivo, la azione nociva dei raggi solari.

La popolazione dell'Urbe

Roma, 15 luglio.

La popolazione presente a Roma, calcolata in via provvisoria a fine giugno 1940-XVIII, ammontava a un milione e 318 mila 700 abitanti.

Nessun trasferimento degli insegnanti elementari e medi

Roma, 15 luglio.

Per l'anno scolastico 1940-41 non saranno disposti trasferimenti su domanda del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari e delle scuole ed istituti di istruzione media e d'istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica. Potranno essere disposti trasferimenti soltanto per gravi ed urgenti motivi di servizio.

Tomba romana venduta per due litri di vino

Trieste, 15 luglio.

Presso Sisak, in Croazia, su una strada di campagna, è stata rinvenuta una tomba romana di grandi proporzioni che ad una profondità di circa tre metri era coperta da una lapide di pietra sulla quale appare incisa una iscrizione funebre. La proprietaria del terreno sul quale si trova la tomba, ha ceduto ogni cosa per due litri di vino.

3 rivoltellate contro la moglie dopo una scenata di gelosia

Roma, 15 luglio.

In seguito a una violenta scena di gelosia scoppiata in frazione di Cesano, sulla linea di Viterbo, tale Gino Barzelotti esplodeva tre colpi di rivoltella contro la moglie Rosina Petri, ferendola al capo. La disgraziata, dopo aver ricevuto sul posto i primi soccorsi, veniva accompagnata a Roma all'ospedale di S. Spirito e ricoverata in osservazione. Il marito si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Il sequestro della «Nafta»

Genova, 15 luglio.

Con decreto del Prefetto di Genova, il cons. naz. Cobolli-Gigli, presidente dell'A.G.I.P., è stato nominato sequestratario della « Nafta », società per la vendita del petrolio e affini di proprietà di capitalisti anglo-olandesi.

La tragedia di Biassono

La morte della quinta vittima

Desio, 15 luglio.

Il tragico fatto di Biassono si è concluso con una quinta vittima: la sorella dell'autore dell'efferata tragedia Francesca Valagussa, di anni 43, che ha cessato di vivere stamane all'ospedale di Monza. Per tutta la giornata sono state a Biassono le autorità che hanno ricostruito la tragica scena. L'Attilio Valagussa aveva lasciato Milano in bicicletta verso le 6,30 dicendo alla moglie che doveva recarsi a Biassono per far firmare al fratello un atto per la citazione dei familiari onde sistemare il testamento del padre, il quale aveva lasciato eredi i due figli l'Attilio e Felice coll'usufrutto alla loro madre, la quale avrebbe anche dovuto procedere alla divisione delle parti. Pare che tanto la madre che il Felice avessero tirato per le lunghe in questa divisione. Sta di fatto che l'Attilio, giunto a Biassono, andò alla ricerca del fratello e lo invitò a firmare l'atto. Evidentemente l'altro non acconsentì poichè nacque una vivace colluttazione che si concluse coll'uccisione del Felice. Seguì a questo primo delitto la strage delle sorelle Carolina e Francesca, accorse al rumore delle detonazioni, e, infine, l'uccisione della madre.

Tre morti in una cantina

a causa di gas di fermentazione

Napoli, 15 luglio.

Ad Afragola il contadino Luigi Caponen, dovendo spillare del vino, è sceso nella cantina della sua abitazione. Passato però del tempo senza che facesse ritorno, i familiari si sono messi a chiamarlo dall'ingresso della cantina e un nipote, il giovane Gaetano Rocco, è sceso anche lui nella cantina, ma non ha fatto più ritorno. I familiari allora hanno mandato subito ad avvisare i Vigili del fuoco, i quali sono arrivati sul posto e uno di essi, Giovanni Trobolino, si è precipitato nella cantina nella speranza di fare ancora in tempo a salvare i due scomparsi. Purtroppo però quelli che attendevano trepidanti il ritorno del coraggioso vigile hanno invano aspettato il suo ritorno. Altri vigili sono scesi nella cantina, con la maschera, ed hanno potuto trarre alla luce i tre cadaveri. La morte dei tre è stata causata dal gas della fermentazione del mosto.

Operatore dell'Eiar ucciso da una scarica elettrica

Milano, 15 luglio.

Una grave sciagura è avvenuta alla stazione trasmittente dell'Eiar in via Vigentino. L'operatore diciannovenne, Franco Pappone, addetto agli apparati, è stato improvvisamente colpito da una scarica e gravemente ustionato. Il Pappone, ha cessato di vivere durante il suo trasporto all'ospedale.

Diciottenne che uccide il padre

Napoli, 15 luglio.

Ad Afragola, per una questione di interesse, si è accesa una lite fra il commerciante Gennaro Rocco, d'anni 46, e il di lui figliolo Ambrogio, d'anni 18. Quest'ultimo, durante la lite, estrasse una pistola e fece fuoco sul padre, uccidendolo. Il parricida si è dato alla latitanza.

CRONACA

Acquisti del Museo Civico a Venezia e Torino

Con la consueta prontezza e larghezza di mezzi anche quest'anno il Municipio di Torino ha scelto alla XXI Biennale di Venezia ed alla XI Sindacale torinese un bel gruppo di opere d'arte, particolarmente significative, con le quali arricchire la nostra Civica Galleria di Arte Moderna. Nella scelta la Commissione, presieduta dal Podestà, ha tenuto conto degli autori meno rappresentati nel Museo, e delle più interessanti tendenze contemporanee. Ecco l'elenco degli acquisti.

A Venezia: Guido Galletti: « Nudo di giovinetta » (bronzo); Oscar Gallo: « Bimbo » (terracotta); Cesare Maggi: « Marzo a Ponte di Legno » (olio); Carlo Terzolo: « Fornace » (olio); Cesare Ferro: « Bambina Cinese » (olio); Vincenzo Ciardo: « Tramonto » (olio); Carlo Prada: « Terra Umbra » (olio); Giuseppe Romagnoli: « Giuletta » (medaglia); Tommaso Bertolino: « Maria Maddalena » (medaglia); Mario Gambetta: « Fra le quinte » (disegno).

Alla Sindacale: Italo Grisetti: « Pittore Sormellini » (bronzo); Gigi Chessa: « L'albero » (olio); Filippo Tallone: « Ritratto » (terracotta); Nino Bertoletti: « Querciarella » (olio).

Il premio Raymond è stato assegnato in parti uguali allo scultore Adriano Alloati junior e al pittore Mario Becchis.

Una quaterna di 24 mila lire

Presso il botteghino del lotto in via Pianezza 69, gestito dalla signora Teresa Pianta, è stata vinta una quaterna. La vincita è modesta, cioè di 24 mila lire, perchè il giocatore, che mantiene l'incognito, punta su tutte le ruote. La quaterna è uscita sulla ruota di Palermo e i numeri sono i seguenti: 17, 28, 39, 44. Non risulta che gli stessi numeri siano stati giocati da altre persone.

Infortunio mortale

La trentaquattrenne Anna Maria Barbero in Valente, abitante in via Orfane 24, è stata ricoverata all'ospedale San Vito con prognosi riservata per amputazione del braccio destro, frattura del sinistro e ferite in tutte le parti del corpo. La poveretta, mentre lavorava in un pastificio di via Rivalta, si lasciava cogliere un braccio fra i macchinari di una « impastatrice ». Dopo poche ore decedeva.

TEATRI

ALL'ALFIERI in lungo stasera, con l'ultima replica di « Tre e [illegible] », viene la donna », la recita di commiato della Compagnia d'operette « Rossi » e in onore dei due comici Orsini e [illegible]. Domani sera — come abbiamo già annunciato — inizierà un brevissimo corso di rappresentazioni la Compagnia di prosa diretta da Luigi Carini, con Giuseppina Cei prima attrice. Verrà data la bella commedia di Luigi Pirandello: « Il piacere dell'onestà ». Continueranno ad essere mantenuti i prezzi popolarissimi. La Compagnia Carini, di cui fanno anche parte Isabella Riva, Tino Bianchi, Attilio Ortolani, Giulio Donadoni e altri noti attori, annuncia una novità di Lelli: « La pelliccia di visone » e la ripresa de « Il cerchio » di Butti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA